



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

domenica 13 marzo 2022

Rassegna Stampa

13-03-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	13/03/2022	6	Bollette quadruplicate, aziende in tilt <i>Daniele Lo Porto</i>	3
LIBERTA SICILIA	13/03/2022	3	Confindustria Sicilia Appello alla Regione = Confindustria Sicilia , appello a Regione Rischio la sopravvivenza del comparto <i>Giuseppe Bianca</i>	4
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	13/03/2022	21	Sicindustria, belcino guida il settore sanità <i>Mariano Pace</i>	7
GIORNALE DI SICILIA	13/03/2022	5	Energia rinnovabile Bisogna fare in fretta <i>Monica Paternesi</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	13/03/2022	10	Sistema Montante, Turco: mai soldi in nero a Crocetta <i>Ivana Baiunco</i>	9
SICILIA CALTANISSETTA	13/03/2022	1	Sono 18 le parti civili ammesse <i>A. A.</i>	10

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	13/03/2022	10	Camcom, retromarcia stop al decreto Giorgetti <i>Francesco Nania</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	13/03/2022	10	Il Cga sulla Camere di Commercio stop alle nomine dei commissari <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	13/03/2022	19	Unioncamere apre il fronte internazionale <i>Paolo Picone</i>	13
GAZZETTA DEL SUD	13/03/2022	16	Stop del Cga ai commissari delle Camere di commercio <i>A. R.</i>	14

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	13/03/2022	5	Bloccato lo sciopero degli autotrasportatori Musumeci bussa a Roma = Il garante mette i paletti allo sciopero dei trasporti <i>Alfonso Abagnale</i>	15
SICILIA CATANIA	13/03/2022	8	L'Isola, l'energia che non c'è le risorse ottenute e mai spese <i>Franca Antoci</i>	16
SICILIA CATANIA	13/03/2022	10	Porti Augusta e Catania, Giovannini nomina Di Sarcina <i>Cesare La Marca</i>	18
SICILIA CATANIA	13/03/2022	12	Sidra incorpora Catania Rete Gas = Sidra e Catania Rete Gas fusione e nascita di Sidrag <i>Redazione</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	13/03/2022	3	Elezioni, Berlusconi ha deciso Musumeci-bis e Cascio a Palermo così Dell'Utri ha piegato Miccichè = È ufficiale, Cascio candidato sindaco di Fi Dell'Utri a Miccichè: "Ok al Musumeci-bis" <i>Miriam Di Peri</i>	20

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	13/03/2022	5	Una truffa il boom dei carburanti <i>Michela Suglia</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	13/03/2022	5	Le Banche centrali programmano l' aumento dei tassi <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	13/03/2022	6	Il caro benzina è una truffa = Gasolio carissimo, camionisti in guerra <i>Andrea D'orazio</i>	26
GIORNALE DI SICILIA	13/03/2022	6	Energie rinnovabili, 289 progetti nei cassetti = Energia in Sicilia, nei cassetti resta un tesoro <i>Giacinto Pipitone</i>	27

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/03/2022	12	Pfizer, miliardi con i vaccini e lavoratori licenziati ritiri il piano degli esuberanti e garantisca il futuro <i>Redazione</i>	29
-----------------	------------	----	--	----

ECONOMIA

Rassegna Stampa

13-03-2022

SOLE 24 ORE	13/03/2022	7	Stangata sui costi di produzione L'industria italiana va in panne <i>Luca Orlando</i>	30
SOLE 24 ORE	13/03/2022	8	Il Governo accelera sul piano anti crisi = Il Governo accelera sul piano anti crisi, ma resta il nodo risorse <i>Celestina Dominelli Carmine Fotina</i>	32
SOLE 24 ORE	13/03/2022	8	Crisi d'impresa, pronto il nuovo pacchetto di misure = Riforma fallimenti, pronto il nuovo pacchetto di misure <i>Giovanni Negri</i>	34
SOLE 24 ORE	13/03/2022	13	Fisco, con l'Ace un premio fedeltà per gli aumenti di capitale sociale <i>Luca Giovanni Gaiani Parente</i>	36
SOLE 24 ORE	13/03/2022	14	La ue e i rischi sui debiti pubblici = Ue e condivisione dei rischi sul debito <i>Marcello Minenna</i>	38
REPUBBLICA	13/03/2022	16	"Uno shock per l'Italia" E con il default russo a rischio 19 miliardi Il ministro Franco parla di "scelte difficili per non compromettere la ripresa". La minaccia dei rimborsi in rubli <i>Valentina Andrea Conte Greco</i>	40
REPUBBLICA	13/03/2022	24	Trasparenza e voto degli utenti Brunetta vara la Pa del futuro <i>Rosaria Amato</i>	43
LIBERO	13/03/2022	3	Una nuova tassa c'è già: l'inflazione corre verso l'8% <i>R. Zan.</i>	45

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	13/03/2022	15	Intervista a Franco Gabrielli - Reti e sicurezza rischi per l'Italia: usiamo antivirus creati dai russi = Attenti alla cyber-sicurezza I nostri antivirus da cambiare, sono stati prodotti dai russi <i>Giovanni Bianconi</i>	46
STAMPA	13/03/2022	23	Covid, piano atappe per tornare alla normalità Figliuolo: "Passolamano, ho fatto la mia parte" <i>Grazia Longo</i>	49

Biriaco di Confindustria Catania: «Il rischio licenziamenti è alto»

Bollette quadruplicate, aziende in tilt

Daniele Lo Porto
CATANIA

Il «caro energia» e la crisi militare in Ucraina producono effetti devastanti anche sulle imprese siciliane dei più diversi settori produttivi. Un'azienda zootecnica delle Madonie ha visto la bolletta del consumo elettrico mensile aumentare da 400 euro a 2.000, in un anno, mentre una società che estrae, imbottiglia e commercializza acqua minerale, in Sicilia e Calabria, è passata da un mese all'altro dalla fascia di consumo mensile 50.000-100.000 euro a quella da 100.000-200.000 euro, senza poter ribaltare sul prodotto il maggior costo.

«Tra «caro energia», nonostante un nostro impianto fotovoltaico, «caro carburante» e la difficoltà di reperire il foraggio, che in parte proviene dall'Ucraina, stiamo attraversando una fase di difficoltà senza precedenti, tanto che siamo stati costretti a limitare l'attività e sabato e domenica ci limitiamo alla manutenzione della stalla e alla mungitura», dichiara Marilina Barreca dell'omonima azienda zootecnica di Gangi, con produzione casearia d'eccellenza destinata anche all'estero.

«Siamo preoccupati per il futuro, perché non si può prevedere se aumenterà ancora l'energia elettrica e, soprattutto, quanto durerà la guerra in Ucraina con tutte le conseguenze che comporta – dice Pietro Federico, amministratore delegato di Mangiatorella Spa, che produce e commercializza quattro brand di acque minerali -. Nel breve termine possiamo gestire la situazione con una certa serenità perché febbraio-marzo sono mesi per noi di limitata attività,

ma se questa situazione dovesse durare a lungo potremo essere costretti a prendere decisioni strategiche».

Difficoltà anche per gli acquedotti che riforniscono le reti cittadine, tanto che il presidente della Sidra, partecipata del Comune di Catania, Fabio Fatuzzo, domani illustrerà i problemi legati all'estrazione dell'acqua dai pozzi, condivisi con le principali aziende idriche dell'Isola.

Antonello Biriaco, presidente di **Confindustria Catania**, ha chiesto l'intervento della prefetta Maria Carmela Librizzi perché teme che i rincari energetici e delle materie prime possano provocare licenziamenti tali da mettere a rischio l'equilibrio sociale nell'area metropolitana. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



Confindustria Sicilia Appello alla Regione

Diminuire costo del lavoro: decontribuzione

A pagina 13



di Giuseppe Bianca

Confindustria Sicilia, appello a Regione Rischio la sopravvivenza del comparto

Unico intervento diminuire costo del lavoro: decontribuzione. Vicenda Lukoil nell'area industriale siracusana tiene con il fiato sospeso

di Giuseppe Bianca

La zona industriale siracusana è fortemente preoccupata degli impatti della guerra in Ucraina sul settore petrolifero e sull'economia della provincia. Il tema del lavoro è spesso al centro di molte nostre preoccupazioni perché coinvolge la nostra vita pratica presente e futura ma anche molti aspetti del sé che giocano un ruolo fondamentale per

il nostro benessere. Tra le preoccupazioni più frequenti legate all'attuale andamento del mercato del lavoro troviamo quella di poter perdere il proprio posto, con la conseguente preoccupazione di non riuscire a trovarne un altro, oppure di trovarne uno di livello inferiore o con inferiore retribuzione.

I dipendenti della Lukoil di Priolo non sono tranquilli. La compagnia petrolifera Lukoil di

proprietà della compagnia russa che fa capo dell'oligarca Vagit Alekperov (nel 1990 fu il vice ministro dell'Energia più giovane della storia dell'Unione Sovietica) rassicura dicendoci che è gestita in Sicilia dalla Litasko, che sarebbe il loro partner commerciale, che fa capo ad una sede svizzera. Ad oggi per fortuna, quello che ci rassicura è pensare che gli impianti sono al massimo della pro-

duzione e non si sono mai fermati.

I dipendenti che sono preoccupati per l'impatto che le sanzioni imposte alla Russia potrebbero avere sulla sede della raffineria siciliana, attendono una riunione con l'amministratore delegato



Peso: 1-26%, 3-98%

dell'azienda, Oleg Du-rov, ma la riunione viene sempre rimandata. Nei giorni scorsi Vagit Alekperov aveva chiesto di porre fine rapidamente al conflitto tra Russia e Ucraina, rappresentando così la prima grande compagnia nazionale ad opporsi alla guerra. E aveva rassicurato i suoi dipendenti dicendo che avrebbe fatto "tutto il possibile per continuare ad operare in modo stabile in tutti i Paesi e le regioni. Nella sede di Priolo, in provincia di Siracusa, lavorano circa mille dipendenti, oltre ad altre 2500 persone dell'indotto. La raffineria siciliana produce anche energia elettrica.

Si è tenuto venerdì pomeriggio un incontro nella sede dell'assessorato dell'economia il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese e i vicepresidenti di Confindustria Sicilia Antonello Biriaco e Gregory Bongiorno (assente Diego Bivona il quale era impegnato nella zona industriale per dirimere la complessa vicenda).

Confindustria Sicilia ha chiesto «un unico intervento sulla leva del costo del lavoro. Risorse per la decontribuzione, solo così potremo uscire dall'angolo. Serve un miliardo, non sono soldi che vanno alle imprese

ma che servono alla diminuzione del costo dei lavoratori. Questa è la migliore manovra sociale che un governo possa intestarsi, perché solo così potrà salvare la produzione e l'occupazione. Dalle stime in nostro possesso infatti questa crisi alle imprese siciliane costerà 20 milioni di ore di cassa integrazione». Questa la sintesi che viene fuori dall'incontro alla Regione, sulle misure in arrivo per aiutare le imprese atterrate dal rialzo dei costi.

Si abbatte la scure della crisi sulle imprese siciliane con i rincari delle materie prime, l'aumento incontrollabile dei costi dell'energia, del gas, del carburante, l'ennesima tempesta insomma a Confindustria Sicilia il colpo di grazia. L'appello, che viene da Confindustria Sicilia, è rivolto al governo Musumeci.

Il vicepresidente Armao ha riferito che il governo Musumeci sosterrà le imprese e l'occupazione in Sicilia, con le risorse disponibili e misure che saranno inserite nella legge di stabilità che deve essere approvata entro la fine di aprile, per contrastare l'impatto della crisi energetica e del rialzo dei costi delle materie prime. Il giorno prima l'assessore regionale all'economia, Gae-

tano Armao, aveva incontrato assieme al management di Irfis FinSicila i vertici di Confindustria Sicilia e i due commissari Zes della Sicilia sui temi della crisi energetica e di approvvigionamento delle materie prime.

Vicenda Lukoil nell'area industriale siracusana

Le sanzioni alla Russia sono una grandissima preoccupazione per il Polo industriale siracusano, se saranno intensificate, saranno guai; ci si augura che possa essere salvata la produzione. Il conflitto in Ucraina che sviluppi prenderà?

La zona industriale è di fronte a questo tema spinoso, che ha con il colosso petrolifero russo della Lukoil; una grossa industria che occupa migliaia di posti di lavoro nel polo industriale ed è quella maggiormente in apprensione. Il problema è generale ma nella zona industriale abbiamo uno particolare che altri in Sicilia e nel Paese non hanno che è quello di avere un'industria russa che non si sa assolutamente a cosa va incontro. Dalla Regione gli impegni presi con gli industriali.

Chiesta la decontribuzione

Gli industriali chiedono «un unico intervento sulla leva del costo del lavoro. Risorse per la decontribuzione, solo

così potremo uscire dall'angolo. Serve un miliardo, non sono soldi che vanno alle imprese ma che servono alla diminuzione del costo dei lavoratori. Questa è la migliore manovra sociale che un governo possa intestarsi, perché solo così potrà salvare la produzione e l'occupazione».

Il presidente Albanese chiede una manovra di coraggio e visione

Il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese ha affermato: «Una manovra finanziaria di coraggio e visione. Un solo articolo per disporre che le risorse non vengano sbriciolate in micro-interventi a pioggia dal sapore elettorale. Se vogliamo realmente risollevare il Pil dobbiamo intervenire sulla leva del costo del lavoro. Subito tutti i fondi disponibili vengano dirottati sulla decontribuzione o su misure dirette alle imprese per compensare almeno in parte l'emorragia finanziaria legata ai rincari». La rappresentanza degli industriali siciliani ha esposto «l'estrema drammaticità della situazione» per le imprese siciliane, soffocate dai rincari energetici, impotenti di fronte alla assoluta mancanza di materie prime e dall'aumento vertiginoso dei loro prezzi, schiacciate da un costo del lavoro insostenibile, «incastrate da una burocrazia paralizzante».

Le imprese alimentari

La crisi si aggrava per le imprese ali-



mentari, che oltre ai rincari energetici, oltre alla crescita esponenziale dei costi del gas, soffrono l'assoluta irreperibilità delle materie prime. I dati sui rincari sono spaventosi: (+37,7% da ottobre 2020 a dicembre 2021, per le non energetiche). L'impennata dei prezzi di gas ed elettricità comporta per la manifattura un fortissimo incremento di costi per la fornitura di energia.

Se in Italia nel 2019 il costo dell'energia era intorno agli 8 miliardi, oggi le stime ai prezzi attuali puntano a un balzo oltre i 50 miliardi. Le imprese devono affrontare anche difficoltà nel reperimento di materiali.

Sindrome dell'impostore

Il rischio concreto che si possa concretizzare la Sindrome dell'impostore politico, consiste nel pensare di aver in

qualche modo indotto gli altri a stimare il proprio valore e le proprie capacità. Il proprio valore o successo viene al contrario attribuito alla facilità del lavoro o alla fortuna. Ma la vera insicurezza potrebbe essere dietro l'angolo, ossia con la politica regionale.



Alessandro Albanese e Diego Bivona



Il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese con il vice presidente Gaetano Armao



Gaspare Gulotta è primario al Giaccone

Sicindustria, belicino guida il settore sanità

Gaspare Gulotta: «È mia intenzione offrire un fattivo contributo»

Mariano Pace**SANTA MARGHERITA**

Prestigiosa nomina per il professore Gaspare Gulotta, originario di Santa Margherita di Belice. Una vita la sua spesa al Policlinico Giaccone di Palermo. Gaspare Gulotta è stato chiamato a presiedere il Comitato tecnico scientifico del comparto sociosanitario di Sicindustria, di recente istituzione.

Una scelta che si inserisce nell'ambito del rapporto di collaborazione tra industriali e governo regionale. All'evento ha partecipato l'assessore alla Salute Ruggero Razza. «Mi sento profondamente onorato - evidenzia il professore Gulotta - per la nomina. Un compito arduo per un nuovo organo il cui fine sarà quello non di dare un contributo a Sicindustria ma un forte contributo alla nostra terra di Sicilia. Conto di apportare il mio contributo in sede di programmazione per imprimere un volto umano alla sanità

siciliana».

Evidentemente i vertici di Sicindustria nella persona del presidente Alessandro Albanese e del presidente del comparto sociosanitario Francesco Ruggeri hanno pensato di chiamare il professore Gaspare Gulotta, per la sua indiscussa professionalità. «Un rappresentante accademico importante - dicono - di elevata esperienza, competenza e professionalità».

Il professore Gulotta guiderà un gruppo di affermati professionisti, componenti del comitato tecnico scientifico «Chiamato - come ha richiamato il presidente Albanese - a consigliare sui percorsi da fare». Lo affiancano Vito Giovia, Mario Tumminello, Giovanni Riggio, Leonardo Sauza, Ignazio Tozzo, Lorenzo Maniaci, Marco Fiorella, Giuseppe Franco, Ernesto Zingarelli, Rosario Calanni.

Nel suo intervento l'assessore Razza ha caldamente invitato il

professore Gulotta a collaborare sia con il governo regionale che con l'assessorato alla Salute con l'obiettivo di creare un sistema di sanità pubblica che sia nelle condizioni di rispondere alle esigenze di tutti i cittadini «Anche in vista - detto - degli obiettivi di programmazione sanitaria per l'accesso ai fondi previsti del Pnrr.

(*MP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Incarichi** Il professore Gaspare Gulotta

Peso: 15%

Energia rinnovabile Bisogna fare in fretta

Con le autorizzazioni
entro giugno taglio
del 20% dell'import

Confindustria rilancia Monica Paternesi ROMA

Bisogna fare in fretta, subito, perché con uno sforzo straordinario è possibile attivare entro 3 anni energia rinnovabile necessaria ad un risparmio a prezzi correnti, di 27 miliardi all'anno di import di gas. Elettricità futura, l'associazione di **Confindustria** che riunisce i produttori di energia elettrica dopo il via libera del governo ad altri 6 impianti eolici, rilancia sul fronte delle rinnovabili per una rapida diversificazione che possa portare in fretta l'Italia a rimediare a «quegli errori storici» - come è tornato a definirli il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani

- conquistando una maggiore autonomia energetica. Una necessità ribadita anche dal piano europeo Repower Eu che sta prendendo forma e che dovrebbe prevedere tra l'altro di staccare il mercato dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

«Abbiamo chiesto a Governo e a Regioni di rilasciare entro giugno autorizzazioni per 60 Gigawatt di impianti che il settore elettrico è pronto ad installare nei prossimi 3 anni e che permetterebbero all'Italia di tagliare il 20% delle importazioni di gas», dice il presidente dell'associazione, Agostino Re Rebaudengo. Di questi 20 Giga watt potrebbero essere pronti già in un anno ripartiti in 16 Gigawatt di fotovoltaico, 3,5 di eolico e 0,5 di altre rinnovabili. Ed è solo l'inizio perché in rampa di lancio ci sarebbero complessivamente 170 Gigawatt di richieste di allaccio pervenute a Terna, il gestore della rete elettrica nazionale. Non solo una questione di dipendenza energetica perché, secondo gli industriali di settore, sono pronti a partire 85 miliardi di investimenti privati, «una leva per l'economia capace di creare 80.000 nuovi posti di lavoro». «Invece con solo 57 Gigawatt di rinnovabili installati a fine 2021 (22 di fotovol-

taico, 19 di idroelettrico, 11 di eolico, 5 di altre energie rinnovabili) siamo a un punto morto» dice il presidente di Elettricità futura, sottolineando che «a causa dell'eccesso di burocrazia» negli ultimi anni si riesce ad installare solo un Giga di potenza all'anno. Secondo i calcoli dell'associazione installando quei 60 Gigawatt di nuove rinnovabili utili a produrre circa 90 Terawatt di energia elettrica, sarebbe possibile far crescere la capacità rinnovabile installata dagli attuali 57 ad un totale di 117 Gigawatt entro il 2025; ed ai prezzi attuali produrre 90 Terawatt con impianti termoelettrici costa 33 miliardi mentre lo stesso volume di energia elettrica rinnovabile venduta con i contratti a lungo termine invece costa 6 miliardi (ipotizzando il prezzo delle ultime aste). Ma «ci servono le autorizzazioni», «subito» dice Re Rebaudengo «perché siamo in una gravissima emergenza energetica; è necessaria un'azione straordinaria di semplificazione della burocrazia. E come ha più volte ribadito il presidente del Consiglio Mario Draghi, l'unico ostacolo alla diffusione delle rinnovabili sono i procedimenti autorizzativi».

**Re Rebaudengo:
«L'unico ostacolo
è rappresentato
dai procedimenti
autorizzativi»**



Agostino Re Rebaudengo
Presidente di "Elettricità futura"



Peso: 18%

Nuova udienza a Caltanissetta contro 13 imputati accusati di associazione a delinquere

«Sistema Montante», Turco: mai soldi in nero a Crocetta

Le dichiarazioni dell'imprenditore: diedi 5 mila euro tracciabili

Ivana Baiunco CALTANISSETTA

Non era presente ieri mattina nell'aula bunker del carcere Malaspina di Caltanissetta l'ex presidente della regione Rosario Crocetta. Adesso vive in un piccolo paesino a sud di Tunisi vicino al mare dove ha preso la residenza, come ci racconta il suo avvocato Vincenzo Lo Re. Crocetta è imputato nella seconda trince dell'inchiesta sul «sistema Montante», insieme ad altre 12 persone tra le quali anche Antonello Montante. Sono tutti accusati a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, finanziamento illecito ai partiti e accesso abusivo ai sistemi informatici.

L'ex presidente di **Confindustria** di Caltanissetta **Carmelo Turco** dinanzi al gup Emanuela Carabotta ha deciso di rilasciare dichiarazioni spontanee. Turco è accusato di aver finanziato illecitamente la campagna elettorale dell'allora candidato Rosario

Crocetta. Solo cinque mila euro il contributo alla campagna racconta: «Ho finanziato la campagna elettorale di Rosario Crocetta con un bonifico di 5 mila euro, regolarmente dichiarato, perché era la prima volta che un gelesese era candidato alla presidenza della Regione, nella speranza che potesse ben operare sul territorio». Ha fatto chiarezza sui rapporti con Antonello Montante ed i favori che avrebbe ricevuto come le commesse dall'Eni. Come sostengono i pm Claudia Pasciuti

e Davide Spina. «La mia famiglia i contratti con l'Eni li faceva già nel 1965, da quattro generazioni. Per cui da Montante non sono mai stato agevolato in nessun modo». Anche sull'assunzione a **Confindustria** di Linda Vancheri anche lei imputata, racconta la sua verità.

«Quando l'ho assunta - spiega - non sapevo nulla della sua imminente nomina. Peraltro quando lei ha chiesto i rimborsi a **Confindustria** era il 2015 e il presidente non ero più io ma Marco Venturi. Io l'avevo assunta nel 2012». Tra gli imputati Rosario Amarù, Maria Grazia Brandara, **Giuseppe Catanzaro**, l'ex capo centro della Dia di Palermo Giuseppe D'Agata, l'ex capo della Dia Arturo De Felice, il capo della sicurezza di Confindustria Diego Di Simone, l'ex assessori regio-

nali Mariella Lo Bello, il vice questore Vincenzo Savastano, l'ex capo centro della Dia di Caltanissetta Gaetano Scilla. Intanto sono state ammesse 19 parti civili tra le 22 che si erano presentate. Per la prima volta è parte civile uno dei due principali accusatori di Montante, Marco Venturi che fino ad ora non aveva mai chiesto di costituirsi. Anche Alfonso Cicero altro teste chiave dell'inchiesta è stato ammesso con soddisfazione del suo avvocato Annalisa Petitto. «Soddisfatta della decisione del giudice: hanno riscontrato chi sono gli artefici di ciò che Cicero ha dovuto subire ingiustamente in questi anni: gravissime ritorsioni in ogni ambito della sua vita». (*1B*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parti civili Il giudice ha ammesso anche l'ex assessore regionale Venturi e Cicero dell'Irsap



Imprenditore. Carmelo Turco



Regione. L'ex governatore Rosario Crocetta



Peso:29%

Sono 18 le parti civili ammesse

L'udienza preliminare del "sistema Montante" bis. Il giudice Carrabotta ha sciolto la riserva dopo le eccezioni dei difensori dei 13 imputati: dal 19 marzo via alla discussione

Sono 18 le parti civili ammesse all'udienza preliminare dell'inchiesta bis sul "sistema Montante" che è ripresa, con la quarta udienza, ieri nell'aula bunker di Caltanissetta. Il giudice Emanuele Carrabotta, sciogliendo la riserva sulle eccezioni sollevate da molti difensori dei 13 imputati, con un'ordinanza di 15 pagine ha ammesso intanto i due testimoni chiave dell'inchiesta, l'ex assessore regionale Marco Venturi e l'ex commissario dell'Irsap, Alfonso Cicero (assistiti dagli avvocati Giacomo Butera e Annalisa Pettito). Continuando con i soggetti privati che si ritengono danneggiati dal "sistema Montante", ammessi gli imprenditori Pietro Di Vincenzo (avv. Mirko La Martina) e Salvatore Moncada, gli operatori commerciali Ismail Mohammed Kalil e Giuliana Geraci (avv. Giovanni Annaloro), gli ex presidente e direttore dell'Asi nisseno, Umberto Cortese e Tullio Giarratano (assistiti dai legali Salvatore Daniele e Rossella Giannone), l'ex assessore di Caltanissetta Pasquale Tornatore (avv. Antonino Falzone) e l'editore Giuseppe Amato (avv. Filippo Scalzo).

Per gli enti pubblici, accolta la richiesta di costituzione in giudizio dei Ministeri degli Interni, della Economia e della Difesa, della Presidenza della Regione e degli assessorati regionali all'Energia e Attività Produttive (rappresentanti dall'avv. Giuseppe

La Spina dell'Avvocatura dello Stato), della Camera di Commercio di Caltanissetta (avv. Rossella Giannone) e del Comune di Caltanissetta (avv. Raffaele Palermo).

Rigetate, invece, le richieste di costituzione per il reato associativo dei giornalisti Gianpiero Casagni, Vincenzo Basso, Salvatore Iacuzzo e Salvatore Petrotto - tutti parti civili nel primo troncone dell'inchiesta - assistiti dagli avvocati Cinzia Rampulla, Stefano Calderone, Rosario Di Proietto e Stefano Catuara.

Accolte le eccezioni sollevate dai difensori del colonnello Giuseppe D'Agata, gli avvocati Giuseppe Dacqui e Mario Brancato, e del legale del colonnello Gaetano Scillia, l'avvocato Francesco Siracusa. In particolare sono state escluse la costituzione di parte civile di Salvatore Moncada, per quanto riguarda la posizione dei colonnelli D'Agata e Scillia, e la costituzione di Ismail Mohammed Kalil, Giuliana Geraci, Tullio Giarratano e Umberto Cortese nei confronti del colonnello D'Agata. Il Comune di Caltanissetta non potrà costituirsi parte civile soltanto per due capi di imputazione.

Sono tredici gli imputati per i quali il pm Claudia Pasciuti e Davide Spina, hanno chiesto il processo: oltre ad Antonello Montante, ci sono l'ex presidente della Regione Rosario Crocetta, gli ex assessori Linda Vancheri e Ma-

riella Lo Bello, l'ex commissario Irsap Maria Grazia Brandara, gli imprenditori Giuseppe Catanzaro, Rosario Ammarù e Carmelo Turco, Vincenzo Savastano vice questore aggiunto all'epoca dei fatti della Polizia presso l'ufficio di frontiera di Fiumicino, Gaetano Scillia capocentro Dia di Caltanissetta dal 2010 al 2014, Arturo De Felice direttore della Dia dal 2012 al 2014, Giuseppe D'Agata colonnello dei carabinieri e Diego Di Simone Perricone ex capo della security di **Confindustria**. Rispondono di associazione per delinquere finalizzata ad una filza di reati, tra cui la corruzione, truffa, illeciti finanziamenti elettorali, accesso abusivo al sistema informatico. Il 19 marzo ci sarà l'interrogatorio di Diego Di Simone Perricone e poi comincerà la discussione.

A. A.



L'ingresso dell'aula bunker



Peso:25%

Camcom, retromarcia stop al decreto Giorgetti

Accolto il ricorso proposto dall'ex presidente catanese Galimberti e dai componenti della Camera del Sud Est, Catania e Molino

FRANCESCO NANIA

PALERMO. Stop ai commissari nominati dal ministro per lo Sviluppo economico, per gestire alcune camere di commercio siciliane, in attesa di un nuovo accordo. Il Consiglio di giustizia amministrativa, accogliendo il ricorso proposto dall'ex presidente della Camcom di Catania, Riccardo Galimberti, e dai componenti dell'ente camera del Sud Est, Giosuè Catania e Sebastiano Molino, ha disposto la sospensione del decreto con cui il 19 gennaio il ministro Giancarlo Giorgetti aveva nominato i commissari per la camera di commercio di Catania e per quella che ingloba Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani. L'ordinanza del Cga fa seguito al provvedimento di qualche giorno fa, emesso dal Tar di Palermo, che, nell'accogliere il ricorso proposto dagli stessi tre esponenti dell'ente camerale, ha fissato un'udienza al 20 di settembre per entrare nel merito della contesa che riguarda la le-

gittimità costituzionale del decreto legge sulla base del quale è avvenuta la nomina dei commissari Giuseppe Giuffrida e Massimo Conigliaro e la decadenza dell'organo collegiale della Camera di commercio del Sud Est della Sicilia.

L'appello evidenzia che l'organo collegiale, nominato secondo un percorso democratico, in rappresentanza delle categorie produttive, è stato dichiarato decaduto e sostituito da organi monocratici (i commissari) di nomina politica, "senza che le nuove camere di commercio siano operative non essendo state ancora istituite". Per i ricorrenti, il decreto di nomina dei commissari sarebbe stato adottato senza rispettare l'ordine procedimentale stabilito dalla disposizione di legge, vale a dire prima avrebbero dovuto essere istituite le due nuove Camere di commercio e poi i commissari. Nella memoria del Mise, depositata in primo grado, si afferma che le due nuove Camere di commercio si devono ri-

tenere istituite ex lege; tra i documenti prodotti dal Ministero, però, "non si rinviene alcun provvedimento istitutivo delle due nuove Camere di commercio" che, a giudizio dei ricorrenti, dovevano essere istituite mediante un provvedimento amministrativo.

Un altro problema evidenziato nel decreto del Cga attiene al fatto che la Camera di commercio Sud est Sicilia resta priva del suo organo collegiale e non può essere amministrata da due organi monocratici di due diverse camere di commercio ancora da istituire; al contempo "i due nuovi organi monocratici non sono in condizioni di operare e, anzi, possono determinarsi tra loro conflitti di competenza positivi o negativi fino a quando non vengano esattamente definite le circoscrizioni territoriali delle due nuove Camere di commercio".

Per entrare nel merito dell'appello, la presidente del Cga, Rossanna De Nictolis, ha fissato la camera di consiglio per la discussione alla data del 6 aprile. ●



Peso:23%



PALERMO

Arriva la decisione del Consiglio di giustizia amministrativa

Il Cga sulla Camere di Commercio stop alle nomine dei commissari

Nel limbo della burocrazia l'istituzione delle due grandi Camere di commercio in Sicilia. Il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana sospende il decreto del ministero dello Sviluppo economico con il quale sono stati nominati i commissari delle Camere di commercio di Catania, Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Una sospensione tecnica in attesa che si entri nel merito della vicenda il prossimo 6 aprile, quella stabilita dal collegio (presidente Rosanna De Nictolis) che ha accolto il ricorso presentato

da Riccardo Galimberti, Giosuè Catania e Sebastiano Molino, rappresentati dall'avvocato Agatino Carriola. Viene evidenziato che il decreto del Mise «di nomina dei commissari non è stato preceduto da un provvedimento amministrativo di istituzione delle due nuove Camere di commercio».

Il presidente del Cga evidenzia infine che c'è un «vulnus organizzativo in danno dell'interesse pubblico, perché la Camera di commercio Sud est Sicilia resta «adspota»: decadendo il suo organo collegiale e non potendo la stessa essere amministrata da due organi

monocratici, possono determinarsi tra loro conflitti di competenza «fino a quando non vengano esattamente definite le circoscrizioni territoriali delle due nuove camere di commercio». I commissari, insomma, sono stati nominati senza rispettare l'ordine procedimentale per l'istituzione delle nuove Camere di commercio. Il ministero dello Sviluppo economico ha depositato sette documenti e il presidente del Cga ha stigmatizzato «la tecnica di deposito dei documenti mediante un mero elenco numerico senza indicazione dell'oggetto».



Peso:10%

 **Mercati, ciclo di incontri sulle piazze estere** **Unioncamere apre il fronte internazionale**

Disponibile il servizio di firma digitale. La richiesta da casa. Basta un Pc

Paolo Picone

La Camera di commercio impegnata sul fronte delle internazionalizzazione delle imprese propone il progetto Sostegno all'Export dell'Italia, promosso da Unioncamere Sicilia, in collaborazione con la Business School di Promos Italia, attraverso un ciclo di incontri. Si tratta di un ciclo di incontri formativi che si terranno il 24 marzo ed il 7 aprile, sulle principali tematiche dell'internaziona-

lizzazione d'impresa, con l'obiettivo di approfondire gli argomenti chiave (e-commerce, aspetti doganali, supply chain, Incoterms) per approcciare in maniera consapevole e strutturata i mercati esteri e competere nel panorama internazionale. Gli incontri prevedono un saluto del presidente di Unioncamere Sicilia Giuseppe Pace e un'introduzione ai lavori del segretario generale Santa Vaccaro. Il ciclo di incontri viene erogato in modalità on line. Ogni sessione avrà una durata di 3 ore. La partecipazione ai webinar è gratuita. L'obiettivo che si intende perseguire è duplice: favorire l'avvio sui mercati esteri delle

aziende che oggi non esportano pur avendone qualità, organizzazione e (parte degli) strumenti e rafforzare la presenza delle aziende che operano sui mercati esteri solo in maniera occasionale o limitata. L'ente camerale agrigentino intanto ha attivato il servizio di rilascio della firma digitale da remoto. Chi ha bisogno di ottenere un dispositivo di firma digitale può comodamente farlo da casa collegandosi attraverso un personal computer, tablet o smartphone al portale attivato da Infocamere. (*PAPI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unioncamere Il presidente Giuseppe Pace



Peso: 11%



Accolto il ricorso Stop del Cga ai commissari delle Camere di commercio

SIRACUSA

Il Consiglio di giustizia amministrativa ha accolto un ricorso che di fatto sospende le nomine dei commissari per le Camere di commercio di Catania e quella unica di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Prima di nominare i commissari, secondo i giudici del Tribunale amministrativo, ci sarebbe dovuto essere un provvedimento istitutivo delle due Cam-

Com. Il provvedimento del Cga ha prodotto la sospensione del decreto del 18 gennaio scorso con cui il ministero per lo Sviluppo economico ha indicato i commissari, ovvero Massimo Conigliaro per la Camera di Commercio a cinque, mentre Giuseppe Giuffrida per la CamCom di Catania. I due commissari hanno iniziato la loro attività, esitando in massima autonomia una serie di provvedimenti di gestione. Ma tre ex componenti del consiglio della ex Camera di commercio del Sud est si sono rivolti al Cga. «Si ritorna alla situa-

zione precedente ed è bloccato questo obbrobrio della Camera di commercio unica per cinque province», commenta il deputato regionale del Pd, Nello Dipasquale.

a.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%

IL CARO-CARBURANTE Bloccato lo sciopero degli autotrasportatori Musumeci busa a Roma

ALFONSO ABAGNALE pagina 5

Il garante mette i paletti allo sciopero dei trasporti

«Mancato preavviso». Martedì previsto incontro col Governo
Musumeci: «Sicilia sempre più penalizzata, intervenga Roma»

IL CASO

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Stop allo sciopero dei Tir previsto per lunedì. A fermare i giganti dell'autotrasporto è stata la Commissione di garanzia per lo sciopero per «mancato preavviso». In una comunicazione inviata a Trasportouni-Fiap e ai ministeri delle Infrastrutture e Interno, il commissario delegato della Commissione, Alessandro Bellavista, ha fatto notare il «mancato rispetto del termine di preavviso di 25 giorni» e ha richiamato «l'obbligo di predeterminazione della durata dell'astensione». Le aziende del settore avevano annunciato la sospensione a livello nazionale dei loro servizi «per causa di forza maggiore» e cioè per l'esplosione dei costi del carburante: i prezzi di benzina e gasolio sfiorano entrambi i 2,3 euro al litro nel servizio e 2,2 in modalità self-service.

L'Unem, l'associazione che rappre-

senta le aziende di raffinazione, stoccaggio e distribuzione di prodotti petroliferi e energetici low carbon, spiega che in Italia il prezzo rilevato alla pompa, «prima delle tasse», è più basso di 9,7 cent/litro sulla benzina e di 14,2 cent/litro sul gasolio «rispetto alla media europea». Per cui non potendo agire sul prezzo industriale, «occorre intervenire sulla fiscalità». Il fronte dell'autotrasporto si è comunque spaccato su una protesta che da giorni fa temere il blocco delle merci, in particolare dei prodotti alimentari, e dei rifornimenti di carburante tanto che si sta assistendo da giorni ad una corsa a all'acquisto di pasta, zucchero, farina, olio e riso e con file di auto alle pompe di benzina. Ieri la psicosi ha colpito Campania, Abruzzo e provincia di Imperia, con scaffali dei supermercati svuotati e corsa ai distributori. Si dissocia dalla protesta, Alis, l'associazione che riunisce le imprese della logistica che l'ha definita un «atto scellerato» e «controproducente» alla luce di quanto sta accadendo in Ucraina, annunciando che non avrebbe aderito all'iniziativa e «favorendo» al contrario in tutta Italia «il corretto e

regolare svolgimento» di tutti i servizi di trasporto e logistica intermodale e «continuando a promuovere il dialogo» con le istituzioni «come principale strumento per trovare rapide e concrete soluzioni alle criticità riscontrate dal settore». E proprio per martedì è previsto un incontro tra le organizzazioni del settore e la viceministra alle Infrastrutture Teresa Bellanova: sul tavolo ci sono per ora 80 milioni di aiuti.

Sul versante siciliano è intervenuto il presidente della Regione, Nello Musumeci: «Continuiamo a condividere e sostenere le ragioni degli autotrasportatori siciliani che, più di tutti i loro colleghi del resto d'Italia, pagano un prezzo altissimo divenuto ormai insostenibile a causa dei continui rialzi del carburante. Sebbene la Commissione di garanzia - aggiunge il governatore - abbia rilevato il mancato rispetto del termine di preavviso di 25 giorni per lo sciopero indetto a partire da domani, non possiamo non invocare l'intervento del governo nazionale affinché adotti ogni azione necessaria a risolvere una crisi che avrà degli effetti inevitabili sulle filiere e sulla vita dei cittadini».



Peso: 1-1%, 5-23%

L'INCHIESTA: LA SICILIA E I FONDI EUROPEI/7

L'Isola, l'energia che non c'è le risorse ottenute e mai spese

Fanalino di coda. Sono stati presentati soltanto 1.110 progetti: 712 realizzati e 362 in corso

FRANCA ANTOCI

«**G**li interventi finanziati comprendono l'attivazione di filiere produttive e lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione collegate; azioni per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; la promozione del risparmio energetico nei settori produttivi come nel settore civile e nella Pubblica Amministrazione (incluse le scuole); azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa (di elettricità e calore) e della trigenerazione (di elettricità, calore e freddo); la diffusione del tele-riscaldamento e tele-raffreddamento». Intende questo per "Energia" l'Ue che mette a disposizione fondi di coesione per 5,3 miliardi di euro per i 14.172 progetti monitorati in Italia che nei cicli di programmazione che vanno dal 2007 al 2021 ne conclude il 46%, ne liquida il 3% e ne lascia lettera morta il 6% spendendo un totale di 3 miliardi e mezzo al 31 dicembre 2021. Oggi, piange miseria e vorrebbe un'autonomia che non ha.

La Sicilia è fanalino di coda con 1.110 progetti (pari ad appena il 2% dei settori d'intervento) presentati mettendo l'energia al penultimo posto dei Fc richiesti (l'ultimo spetta al Rafforzamento della pubblica amministrazione con 996) di cui 712 realizzati, 362 in corso e 32 non avviati, preoccupandosi prevalentemente di accendere le luci. Pochissimi i progetti antecedenti al 2007 (11) tutti conclusi tranne uno in corso e uno mai avviato nel Comune di Bompietro (Palermo) relativo alla redazione piani di azione per l'energia sostenibile (i cosiddetti Paes). L'anno è il 2014. L'obiettivo della Regione, quale programmatore, è «promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico» per la modica cifra di 8.975 euro rimasti comunque nelle casse dell'Unione europea.

A Petralia Soprana «il completamento rete di primo impianto di distribuzione del gas metano» inizia il

20 ottobre 2014. Il costo preventivato è di 5 milioni di euro interamente finanziati da Ue, Stato e Regione allo scopo di «adeguare e completare le reti di distribuzione metanifere ed attivare sistemi di monitoraggio delle reti di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica e del gas». L'opera si ferma al 93% di fondi utilizzati e la fine effettiva al 31 dicembre 2021 non è ancora disponibile. Bisogna andare al 2020 per trovare un numero consistente di progetti presentati (220) e persino conclusi. Infatti in corso ne risultano appena 8. Come la realizzazione di un impianto fotovoltaico per «incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici; potenziare le strutture per garantire la partecipazione di persone diversamente abili e quelli finalizzati alla qualità della vita degli studenti». Soggetto attuatore è l'istituto di istruzione secondaria superiore di Paternò con un finanziamento di 474.485,22 mila euro utilizzati all'81% dal 22 agosto 2011 al 21 agosto 2012.

Oppure la copertura con impianto fotovoltaico integrato nella scuola di via Acquanova a Grotte in provincia di Agrigento: 393.854,62 mila euro usati all'8% dal 30 aprile 2014 al 30 dicembre 2016. O ancora la «realizzazione di un impianto solare termico e fotovoltaico al servizio della piscina» nel Comune di Terrasini - PIST 26 - OP. 21 per un importo di 391.459,86 di euro finanziato e utilizzato all'89% dal 18 novembre 2015. Il finanziamento risulta in corso. C'è anche la «costruzione della copertura con impianto fotovoltaico integrato nella scuola materna via Pirandello» a Bompensiere (Caltanissetta). Un finanziamento di 364.124,49 mila euro utilizzati al 24%. In corso risulta pure la «nuova stazione 380/150 kv di Vizzini con raccordi aerei 380/150 kv alla rete di trasmissione nazionale» che serve anche il territorio di Licodia Eubea. Ente attuatore, beneficiario e programmatore è la Regione Sicilia.

Un megaprogetto lo presenta Terina Spa, rete elettrica nazionale. L'obiettivo è «l'incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti». Il finanziamento ottenuto è di 30.036.426,61 di euro disponibile dal 3 settembre 2018 per 48.333 utenti di energia addizionali collegati a reti intelligenti. Lo stato di avanzamento dei lavori incassa il 39% delle risorse pari 12.014.570,64 milioni di euro. Dal 19 dicembre del 2018 risulta ancora in corso. Doveva essere Smart il progetto della Grid Cabina primaria Francofonte: inizio il primo ottobre 2018 e fine il 31 maggio 2020. L'importo di 6.386.543,28 di euro investiti per il 39% al 28 marzo 2019. E' in corso come lo sono progetti uguali ad Agrigento (39%), Valguarnera (40%), Mezzojuso (40%) con un importo d'investimento diverso per una manciata di euro, con tempi diversi e risultati praticamente uguali. Pochi mesi (dal 31 marzo al 31 dicembre 2021) dovevano bastare per l'efficientamento energetico di Palazzo Utveggi a Palermo con lo scopo di ottenere la «riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili» per un investimento da 5 milioni e 800 mila euro rimasto nel cassetto. Così come langue l'efficientamento energetico del Pala Regione di Catania che, ottenuti Fc per 5 milioni e 400 mila euro, doveva vedere la luce l'1 maggio del 2021.

Stessa sorte per i lavori di riqualificazione energetica edificio 2 del Policlinico, presidio ospedaliero Rodolico di Catania. La sintesi del progetto recita: «Avviso pubblico con procedura valutativa a sportello per la con-



Peso:39%



cessione di agevolazioni in favore di soggetti pubblici, enti pubblici, partenariati pubblico-privati anche attraverso Esco, per la realizzazione di opere pubbliche a mezzo di operazioni a regia regionale, per promuovere l'eco-efficienza e la riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche - universitaria policlinico Vittorio Emanuele». Un investimento finanziato per 4 milioni e 200 mila euro il 30 agosto 2021. Non avviato. ●



Peso: 39%



Porti Augusta e Catania, Giovannini nomina Di Sarcina

CESARE LA MARCA

CATANIA. Il decreto è stato firmato venerdì dal ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili Enrico Giovannini, e questo mette per i prossimi quattro anni un punto fermo sulla governance dell'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale e dunque sui porti di Augusta e Catania, anche se resta il nodo della contrapposizione politica delle ultime settimane. In ogni caso, così come era stato anticipato dal sottosegretario alle Infrastrutture Cancellieri, l'ingegnere Francesco Di Sarcina (*nella foto*), segretario generale uscente del-

l'Autorità del Mar Ligure Orientale, è il nuovo presidente dell'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale, un ritorno in Sicilia dove per 13 anni ha ricoperto il ruolo di segretario generale dell'Autorità portuale di Messina.

La firma del decreto da parte del ministro Giovannini - dopo aver acquisito i pareri delle competenti Commissioni parlamentari - era stata anticipata dal sottosegretario Cancellieri, del M5S, e definita una scelta nell'interesse della nostra terra e degli scali di Augusta e Catania utile a superare lo stallo del commissaria-

mento. Al contrario, a chiederne il ritiro e criticare la nomina, «condivisa solo con un pezzo della maggioranza di governo, perché altrimenti si incrina in modo serio il rapporto di fiducia con un gruppo della maggioranza», è stata tra gli altri la parlamentare di Forza Italia Stefania Prestigiacomo, insieme a Marco Falcone, assessore regionale alle Infrastrutture e commissario di Fi per la provincia di Catania. ●



Peso: 10%

CATANIA Sidra incorpora Catania Rete Gas

SERVIZIO pagina II

PALAZZO DEGLI ELEFANTI

Sidra e Catania Rete Gas fusione e nascita di Sidrag

*Passaggio decisivo
per l'incorporazione
delle 2 partecipate
Gestione unica
per acqua e metano*

Con due distinte assemblee dei rispettivi consigli di amministrazione avvenute congiuntamente a Palazzo degli Elefanti con la partecipazione del Comune, socio unico detentore al 100% delle azioni, rappresentato dal sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi, alla presenza del notaio Davide Spitaleri e degli organi societari di controllo contabile, è stato decretato il passaggio decisivo della fusione per incorporazione delle aziende partecipate Sidra e Catania Rete Gas.

Dalle due aziende partecipate nasce Sidrag S.p.A, un unico gestore per l'esercizio e la distribuzione dell'acqua e della gestione della rete del gas nel territorio urbano di Catania, con le intuibili convenienze gestionali ed economiche che ne derivano, considerate anche le strategicità del mercato dei settori energetici che ne consigliano una conduzione unitaria.

La decisione si colloca nel piano di interventi per la razionalizzazione del perimetro pubblico controllato dal Comune che ha già portato alla fusione per incorporazione dell'Amt con Sostare, con cui è sorta Amts. Un programma di azioni sancito nel novembre 2018 con una delibera della giunta comunale presieduta da Salvo Pogliese che su proposta del vicesindaco e assessore alle aziende partecipate Roberto

Bonaccorsi, formalizzò la proposta di riforma delle società in house al consiglio comunale che la adottò il mese successivo dello stesso anno.

Con il verbale di fusione delle due aziende pubbliche, viene dato mandato al presidente della Sidra S.p.A Fabio Fatuzzo e quello di Catania Rete Gas S.p.A. Gianfranco Todaro, di dare esecuzione alla delibera assunta di incorporazione "semplificata" della seconda azienda nella prima e di procedere agli adempimenti statutari, secondo le norme di legge e i tempi previsti per dare effettiva esecuzione.

I prossimi passaggi per definire un'articolata procedura della nascita di Sidrag S.p.A. saranno ora l'approvazione del progetto da parte dell'assemblea dei soci di entrambe le società (ovvero il Comune di Catania); l'adozione del nuovo Statuto (che di fatto sarà quello di Sidra integrato con l'oggetto sociale di Catania Rete Gas) da parte del Consiglio comunale; l'esame congiunto con i sindacati; infine, per ultimo, l'atto di fusione notarile. Ferma restando la garanzia della tutela e dei posti di lavoro con l'applicazione dello stesso contratto collettivo nazionale di comparto Gas-Acqua, in dettaglio, il progetto prevede che la nuova società nata dall'incorporazione della Catania Rete Gas in Sidra, gestisca congiuntamente l'atti-

vità connessa alla gestione dell'acqua pubblica e della rete per la distribuzione del metano, con un unico soggetto giuridico che diriga in maniera coordinata le politiche dei servizi di base di pubblica utilità, di concerto con l'Amministrazione comunale, come già avviene in molte altre città italiane.

I vantaggi dell'unificazione delle due partecipate oltre a eliminare i costi di un altro Cda, infatti, riguardano l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse umane e strumentali, con la regia singola delle complesse azioni necessarie a garantire una gestione unitaria dei mezzi e delle risorse umane e strumentali, adeguata e funzionale alla complessità dell'area urbana e metropolitana di Catania, nei strategici settori dell'energia e dell'approvvigionamento idrico e del gas. ■



Peso: 1-1%, 12-24%



Il retroscena

Elezioni, Berlusconi ha deciso Musumeci-bis e Cascio a Palermo così Dell'Utri ha piegato Miccichè

di **Miriam Di Peri** • a pagina 4



▲ **Ai vecchi tempi** Francesco Cascio e Nello Musumeci in una foto d'archivio



Peso: 1-18%, 3-55%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

È ufficiale, Cascio candidato sindaco di Fi Dell'Utri a Miccichè: "Ok al Musumeci-bis"

Berlusconi apre alla ricandidatura del governatore. L'ex capo di Publitalia ha piegato le resistenze del presidente dell'Ars. I forzisti, spaccati in due, provano ad appianare lo scontro interno. Ieri a Palermo Licia Ronzulli, emissaria del Cavaliere

di **Miriam Di Peri**

Forza Italia candida Francesco Cascio sindaco di Palermo. C'è anche la benedizione dei vertici nazionali, con Licia Ronzulli giunta nel capoluogo per provare a superare i conflitti interni ai berlusconiani di Sicilia e incassare il via libera a un candidato proprio. Con l'ok a Cascio, tramonta definitivamente la corsa di Roberto Lagalla per Palazzo delle Aquile: ogni forza politica della coalizione è pronta alla sfida elettorale puntando su risorse interne. Anche tra gli azzurri, dove passa la linea caldeggiata da Renato Schifani, che più volte aveva chiesto al partito di esprimere un proprio nome. Ma su tutto il resto le fratture in Forza Italia restano troppe.

Al vertice con Ronzulli, in cui è intervenuto lo stesso Cascio, a pesare sono le tante assenze: anche quello un segnale delle troppe contestazioni interne alla linea di Gianfranco Miccichè. A disertare l'incontro negli uffici della presidenza dell'Ars, sono stati gli assessori Marco Falcone, Marco Zambuto e Gaetano Armao e i deputati regionali Riccardo Gallo, Margherita La Rocca Ruvolo, Alfio Papale, Stefano Pellegrino e Riccardo Savona. Un partito spaccato in due – anche – sul tema della ricandidatura di Nello Musumeci alla presidenza della Regione. Ma che nelle retrovie contesta a Miccichè la gestione accentratrice e gliene addebita le fuoriuscite verso altri lidi: da Nino Minardo, che

oggi regge la segreteria siciliana della Lega, a Giuseppe Milazzo, eurodeputato oggi in Fdi, fino a Marianna Caronia, Nino Germanà, Pippo Fallica.

Alla fine, insomma, a piegarsi sembra dover essere proprio Miccichè. Sulla vicenda siciliana è dovuto intervenire direttamente Marcello Dell'Utri, in un pranzo lo scorso mercoledì, per far ingoiare il boccone amaro al commissario forzista: Silvio Berlusconi in questa fase non chiude all'opzione di una ricandidatura per Nello Musumeci. L'ottica è quella delle dinamiche nazionali. E la Sicilia finisce col diventare merce di scambio in una partita più ampia. Si resta appesi al vertice tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni, che potrebbe arrivare a inizio settimana, ma in questo quadro e con mezzo partito contro, Miccichè non può fare altro che subire la scelta, pur conoscendo i troppi malumori nella coalizione di governo. «Con Musumeci si perde – il senso del discorso ripetuto ai suoi in questi giorni – dunque proviamo almeno a vincere a Palermo con Cascio».

Solo che nella coalizione i nomi restano ancora troppi: Totò Lentini, Carolina Varchi, Francesco Scoma. «Confidiamo che tutti, a partire da Fratelli d'Italia partito – osserva il segretario regionale della Lega Nino Minardo – dimostrino con responsabilità che la coalizione non va spaccata. Anzi, noi lavoriamo ad una proposta politica che in Sicilia apra sempre di più al civismo e ai moderati. Bisogna trovare una sin-

tesi rispetto alle candidature finora in campo, tutte autorevoli». Insomma, la Lega si appella ancora all'unità, anche a costo di ritirare tutti i nomi in campo. Ma ribadisce il seccaniet alla ricandidatura di Musumeci per Palazzo d'Orleans.

L'ennesima resa dei conti tutta interna al centrodestra potrebbe essere proprio la prima chiamata alle urne per le amministrative, che a Roma si sta valutando di posticipare al 12 giugno con un election day per tutto il Paese. Se così fosse, la coalizione implosa avrebbe ancora qualche giorno di respiro per provare a fare sintesi. Al momento la linea nel centrodestra resta quella del «metodo primarie», con i partiti della coalizione pronti a sfidarsi al primo turno per vedere chi arriva al secondo. Soltanto allora i veti verrebbero messi da parte e chi avrà preso il maggior numero di voti, sarebbe legittimato dagli elettori a guidare la coalizione al ballottaggio. Una via darwiniana, insomma, per risolvere i conflitti che la politica non riesce ancora a sedare.

La Lega si appella ancora all'unità anche a costo di ritirare tutti i nomi in campo





Il duo Marcello Dell'Utri e Gianfranco Miccichè nel 2004



Peso: 1-18%, 3-55%

Atto d'accusa del ministro della Transizione ecologica: «Solo speculazioni, non esiste motivazione tecnica»

«Una truffa il boom dei carburanti»

Tetto al prezzo del gas. L'esecutivo mette a punto un piano che integra il pacchetto Ue**Michela Suglia****ROMA**

Mettere un freno al caro energia e agli aumenti dei prezzi dei carburanti muovendosi in sintonia con l'Europa. Parte da qui il piano del governo Draghi per affrontare la crisi energetica, acuita dalla guerra in Ucraina e sempre più stringente su imprese e famiglie italiane. Nessuna fuga in avanti o in solitaria, insomma, per il Paese. Pronto a passare all'azione chiedendo un tetto massimo europeo al prezzo di gas ed elettricità, investendo in nuove fonti e aggiungendo misure concrete nazionali. È il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, a farsi portavoce della strategia governativa: invoca come «fondamentale» un argine ai costi energetici «oltre il quale gli operatori europei non possano andare», dice a Skytg24.

Sul boom della benzina ammette la sua sorpresa: «L'ho visto ieri passando dal benzinaio e non so perché». Anzi, aggiunge: «Non esiste motivazione tecnica», colpa solo di «una spirale speculativa su cui guadagnano in pochi». E azzarda: «È una colossale truffa a spese di imprese e cittadini», precisando poco dopo che «si riferiva al prezzo del greggio e del gas» in rialzo esponenziale, nonostante non manchi l'offerta. Diversificare la produzione energetica, per essere più autonomi, è l'altro mantra ora, per l'Italia. Ad esempio «prendendo gas da al-

tre regioni», suggerisce il ministro e, nel breve, garantendo «2,5 miliardi di metri cubi di gas in più» da offrire a prezzo controllato alle piccole e medie imprese energivore cioè quelle con più alto bisogno di gas. Per loro il governo sta lavorando ipotizzando l'aumento del credito di imposta, fino al 50%, oppure aiuti alle aziende più penalizzate dalle sanzioni alla Russia attraverso il fondo di garanzia a sostegno del credito, fino al taglio dei costi dei carburanti che colpisce tutti. Misure che andrebbero a integrare il pacchetto di Bruxelles che prevede tra l'altro, la tassazione degli extra profitti per le società elettriche (per la Commissione europea si potrebbe arrivare a un gettito di circa 200 miliardi). Verso la ricerca di nuovi approvvigionamenti va anche la missione del ministro degli Esteri, Di Maio in Congo e Angola fino a oggi insieme al numero uno dell'Eni, Claudio Descalzi.

Ma sono soprattutto le parole di Cingolani a scatenare reazioni. Duro, Angelo Bonelli di Europa verde: «Il ministro dice «Continuiamo a consumare gas. Anzi, ne stiamo importando di più dalla Russia. È vergognoso, deve cambiare mestiere». E sentenzia: «Il responsabile di questo disastro e della guerra sono le fonti del fossile». Scatenati pure i consumatori: sul caro benzina è pronto un esposto all'Antitrust e alla Procura firmato dall'Unione nazionale dei consumatori, Assoutenti sollecita un decreto ad hoc anti speculazioni, mentre Italia viva e socialisti chiedono a Cingolani di riferire al Senato la prossima settimana.

Di certo per Palazzo Chigi il primo step non è predisporre uno scostamento di bilancio: opzione che è esclusa, al momento, nonostante qualche apertura fatta dal ministro

dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, nei giorni scorsi e il pressing di Forza Italia. Per l'esecutivo, la priorità è usare bene i fondi del Recovery plan. Nel Consiglio europeo straordinario Versailles, il premier Draghi è stato chiaro: «Cerchiamo di averlo e spenderlo», sperando forse - si commenta in ambienti parlamentari - che anche la sua maggioranza intendesse. L'attuazione del Piano nazionale di rilancio e resilienza - si ricorda sempre negli stessi ambienti - sarebbe anche una priorità per il Quirinale. Priorità che per essere raggiunta in sicurezza ha comunque bisogno di stabilità politica, sempre più a rischio tra i partiti. In dissenso, ad esempio, è Matteo Salvini che denuncia: «Il Pnrr va rivisto da cima a fondo, è ormai un documento archeologico e va aggiornato». In più il leader leghista alza la voce «umilmente ma con forza» per chiedere un decreto contro il caro energia «la prossima settimana, non quelle successive».

Ma la prima e più plausibile mossa del governo dovrebbe essere il tanto atteso intervento sullo stato di emergenza in scadenza il 31 marzo. Il dossier potrebbe arrivare sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri, già a metà della settimana entrante. Una mossa che potrebbe diventare, allentando le restrizioni, un primo e concreto strumento per dare ossigeno alle imprese dopo la frenata imposta dal Covid per quasi due anni.

Di Maio vola in Congo e in Angola con De Scalzi (Eni) a caccia di nuove fonti di approvvigionamento



Peso: 36%



Benzina e gasolio alle stelle Esponenziale e speculativo aumento dei prezzi



Peso: 36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

**Fed e Bank of England hanno già deciso, attesa per la posizione della Bce**

Le Banche centrali programmano l'aumento dei tassi

MILANO

I mercati, con lo sguardo fisso alla situazione in Ucraina, attendono per la prossima settimana una serie di appuntamenti delle Banche centrali. Prima tra tutte la Fed, che mercoledì dovrebbe alzare i tassi di 25 punti base e pubblicare le nuove previsioni economiche. Un aumento dei tassi della stessa portata è previsto da parte della Bank of England, giovedì, mentre per la Bce, il medesimo giorno, sono in calendario una serie di discorsi di banchieri centrali, tra cui la presidente, Christine Lagarde. Per la banca centrale russa l'appuntamento è venerdì, mentre giovedì è

in programma un intervento di quella turca, che ha di fronte un'inflazione del 54,4%, in salita. A proposito di crescita economica, spia di un eventuale rallentamento potrebbero essere, secondo alcuni analisti, i dati di febbraio in arrivo martedì dalla Cina. Per quanto riguarda le valute è prevista volatilità per il cambio euro-dollaro, ma anche per il rublo, a causa dell'instabilità geopolitica. La crisi causata dal conflitto in Ucraina peserà ancora, secondo gli analisti, sui rincari dei prezzi dell'energia, con petrolio e gas ancora volatili. Il greggio ha sfiorato nella settimana appena trascorsa i 130 dollari al barile e i future sul gas ad Amsterdam hanno toccato i 275 euro al MWh, per poi tornare a scendere fino a quasi 130 euro. Tutti fattori che spingono sull'inflazione, insieme alle diffi-

coltà logistiche e politiche che riguardano le materie prime, in alcuni casi a causa delle sanzioni inflitte al Cremlino per cercare di fermare l'attacco in Ucraina, e insieme ad alcune misure protezionistiche unilaterali. Rincari che interessano anche alcuni alimenti, a partire dal grano, che è arrivato a 400 euro alla tonnellata.

Per quanto riguarda le Borse, festività il 14 e il 15 marzo in Ungheria, il 17 in Bangladesh, Israele e Sri Lanka, il 18 in Bangladesh, India e Israele. Tra le trimestrali attese, martedì c'è Generali, mercoledì Snam e Diasorin, giovedì Terna, Webuild e Enel.



Peso: 10%

All'esame del governo le misure anti crisi contro i drammatici effetti della guerra in Ucraina e l'aumento indiscriminato dei costi

«Il caro benzina è una truffa»

La denuncia del ministro Cingolani: «Speculazioni ingiustificate contro imprese e cittadini»
Esposto dei Consumatori all'Antitrust. Camionisti siciliani in rivolta: sciopero in vista **D'Orazio** Pag. 5 e 6

Oggi appuntamento ad Enna per concordare modalità, tempi e luogo delle manifestazioni

Gasolio carissimo, camionisti in guerra

Andrea D'Orazio

La protesta era nell'aria da qualche giorno, era già scattata a febbraio, poco prima dell'inizio della guerra di Putin, e sta andare in scena di nuovo, sempre per lo stesso motivo, il caro-carburanti, acuito adesso dal conflitto in Ucraina. L'appuntamento è oggi, ad Enna, per concordare insieme le modalità, i tempi e il luogo delle manifestazioni, ma è ormai certo che la maggior parte delle sigle sindacali che rappresentano i padroncini aderiranno all'invito di Unatras, l'unione nazionale dell'associazione dell'autotrasporto: «lasciamo i mezzi nei piazzali e aspetteremo l'esito della convocazione del 15 marzo al Ministero. Dopo questo incontro, verrà assunta una decisione». La conferma arriva da Salvatore Bella, segretario Fai Sicilia, che definisce «drammatica la situazione delle imprese» del settore, messe in ginocchio dal «costo del gasolio che continua a crescere», mentre «per il panico che si sta diffondendo tra la popolazione, da giorni vengono svuotati gli scaffali dei supermercati e si fa incetta di carburante. Se il 15 marzo alla riunione con il governo dovesse venir fuori un nulla di fatto, prevedo l'esaurimento delle scorte alimenta-

ri e dei carburanti e, con lo stop dei tir che sono fermi nei piazzali, la paralisi nazionale». La proposta, per adesso, è di creare dei «punti di sensibilizzazione permanenti» nei luoghi «caldi» del trasporto merci nell'Isola, dal porto di Palermo a quello di Catania, ma anche al casello di Tremestieri, lungo l'autostrada Catania-Messina all'altezza di San Gregorio e presso le raffinerie di Augusta e Milazzo. «Continuiamo a condividere e sostenere le ragioni degli autotrasportatori siciliani» sebbene «la Commissione di garanzia abbia rilevato "il mancato rispetto del termine di preavviso di 25 giorni" per lo sciopero indetto a partire da lunedì» dice il presidente della Regione, Nello Musumeci. «Non possiamo non invocare ancora una volta l'intervento del governo nazionale affinché adotti ogni azione necessaria a risolvere una crisi che avrà degli effetti inevitabili su tutte le filiere e sulla vita dei cittadini».

Sul fronte consumatori, invece, il Codacons presenta un esposto alle nove Procure siciliane e all'Autorità garante della concorrenza chiedendo di indagare «sugli abnormi rincari dei prezzi di benzina e gasolio alla pompa e su possibili speculazioni in atto». I listini dei carburanti venduti presso i distributori, ricorda l'associazione, «sono letteralmente fuori controllo, con la benzina che in modalità self viaggia verso i 2,3 euro al litro e costa in media il 39,3% in più ri-

spetto allo stesso periodo del 2021, mentre il gasolio sale addirittura del 51,3%. Aumenti la cui entità non appare giustificata né dalle attuali quotazioni del petrolio, né da riduzioni delle forniture sul territorio legate alla guerra in Ucraina, senza contare che benzina e gasolio venduti oggi presso i distributori sono stati acquistati mesi fa, a prezzi sensibilmente inferiori». Sul rischio speculazione concorda il presidente regionale di Confcommercio, Gianluca Manenti, che al nostro giornale fa notare come «solo una piccolissima parte del greggio proviene dai territori attualmente in guerra, dunque, non si capisce perché i costi del carburante siano arrivati alle stelle. Attenzione, però, a puntare il dito contro i nostri benzinai, che non c'entrano nulla con i rincari imposti dalle aziende petrolifere e anzi sono i primi a subire i risvolti economici di quanto sta accadendo. Perché i consumatori, per evitare i salassi del caro-benzina, tendono a lasciare le proprie auto parcheggiate. Non vedete che c'è meno traffico? Le famiglie siciliane, che in media hanno due macchine a nucleo, al momento ne usano solo una, o neanche quella quando possono spostarsi con i mezzi o piedi». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-13%, 6-18%

Regione**Energie rinnovabili, 289 progetti nei cassetti**

Incerti i tempi per creare nell'Isola impianti alternativi al gas. I nodi della rete distributiva

Pipitone Pag. 6

Energia in Sicilia, nei cassetti resta un tesoro

Gli effetti della guerra in Ucraina

La Regione ha 289 progetti che permetterebbero di immettere nella rete nazionale oltre novemila MegaWatt in più all'anno. Ma gli impianti sono ancora da autorizzare, si punta sul «rinnovabile»

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Nei cassetti della Regione restano 289 progetti che permetterebbero di immettere nel sistema elettrico nazionale ben 9.311 MegaWatt in più all'anno. Sono impianti di energia rinnovabile che attendono l'autorizzazione e che andrebbero a colmare parte del gap fra fabbisogno e produzione: in definitiva, sono un'arma per abbassare il costo dell'energia. Oro colato, di questi tempi.

E tuttavia una serie di condizioni rendono difficile prevedere che da qui arrivi la soluzione all'emergenza. Anche se la Regione approvasse in un lampo i 17 progetti presentati da colossi e piccole imprese del settore per impianti eolici, i 265 che puntano sul fotovoltaico e i 7 che mirano a produrre biometano dai rifiuti non è per nulla scontato che questo tesoro energetico possa essere sfruttato. «Ciò perché malgrado l'accelerazione che noi stiamo provando a dare – segnala l'assessore regionale all'Energia, Daniela Baglieri – non è certo che la rete possa poi sopportare un tale aumento di produzione. Anzi, possiamo prevedere che non ce la farebbe e dunque è necessario che Terna investa sulla rete per sfruttare tutte queste nuove possibilità».

In tempi di caccia al singolo kwatt

potrebbe quindi verificarsi la possibilità che un aumento della produzione vada sprecato dall'impossibilità di canalizzare nel sistema di distribuzione tutta l'energia prodotta in più. Tanto è vero che la Regione nel 2021 ha approvato ben 49 nuovi progetti e 6 nel solo mese di gennaio di quest'anno ma nessuno è in grado di valutare se gli impianti stanno già producendo o perfino se sono stati realizzati. Ciò perché va prima verificato se l'impresa ha un accordo con Terna per l'immissione in rete. E proprio per evitare che si crei un'impasse di questo tipo nel regolamento che renderà operativo il nuovo piano energetico la Baglieri sta facendo inserire delle norme che impongono un limite di tempo massimo per realizzare gli impianti autorizzati.

Il punto è, comunque, che la Sicilia ruota un gioco centrale nella partita che punta all'aumento della produzione energetica. Impianti di grande importanza sono in fase di autorizzazione o realizzazione in ogni provincia. Ultimi in ordine di tempo quello eolico della Rwi a Castelvetro che avrà una capacità di 25 MW. Altri investimenti riguardano invece non nuovi parchi eolici ma il potenziamento di quelli esistenti:

è la strategia che sta seguendo la Erg in Sicilia. Enel Green Power sta investendo invece sul fotovoltaico a Catania e Adrano. Mentre gran parte delle richieste ancora in attesa di una valutazione riguarda progetti eolici che verrebbero realizzati soprattutto nel Trapanese, un'oasi per le energie pulite, e nel Siracusano.

Su un altro binario viaggiano i grandissimi progetti, quelli per esempio per le mega produzioni eoliche offshore (è il caso del piano da 9 miliardi di Renexia al largo delle Egadi) o per i rigassificatori, cioè le strutture che dovrebbero accogliere il gas da altri Paesi allo stato liquido per trasformarlo e immetterlo poi nelle reti per il consumo (ne è previsto uno a Porto Empedocle fermo da un decennio). Questi progetti sono di competenza nazionale e l'iter autorizzativo però finora è stato molto



Peso: 1-2%, 6-46%

ostacolato a livello locale: proprio pochi giorni prima dello scoppio della guerra in Ucraina e del conseguente schizzare dei costi energetici l'Ars ha espresso parere negativo sul progetto di Renexia.

Anche per questo motivo si è tornati a discutere di un aumento delle estrazioni di gas dai mari siciliani. L'Eni sta investendo 700 milioni per un impianto di trattamento del gas extra che arriverà da due piattaforme al largo di Gela.

Il tutto però non servirà a rendere autonoma (o meno dipendente) la Sicilia. Tutta l'energia prodotta dai progetti in corso di esame andrà alla rete nazionale e contribuirà al fabbi-

sogno del Paese. Anche se la Regione vorrebbe cavalcare la possibilità offerta da recenti norme e creare le cosiddette comunità energetiche: si tratta di piccoli centri (al massimo 5 mila abitanti) che con impianti nel proprio territorio e una rete dedicata potrebbero puntare all'autonomia energetica. Un po' come i condomini col fotovoltaico e le grandi aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il montaggio di alcuni pannelli solari, un'alternativa per cercare di fronteggiare la crisi energetica in Sicilia; in alto, la recente protesta dei Tir contro il caro gasolio



Peso: 1-2%, 6-46%

MANIFESTAZIONE DI SINISTRA ITALIANA

«Pfizer, miliardi con i vaccini e lavoratori licenziati ritiri il piano degli esuberi e garantisca il futuro»

“Sui vaccini guadagnate, i lavoratori licenziate!” Il messaggio è chiaro, un messaggio di rabbia e di lotta quello che, con una manifestazione svoltasi a piazza Università, Sinistra Italiana ha voluto lanciare alle istituzioni e alla multinazionale farmaceutica Pfizer.

Accanto ai rappresentanti del partito molti di quei lavoratori della Pfizer che per l'azienda sono diventati “esuberanti”, un peso “insostenibile” per una multinazionale che, producendo i vaccini antiCovid, ha visto moltiplicare i suoi profitti in pochi mesi in tutto il mondo. Eppure lo stabilimento di Catania per la Pfizer sarebbe, appunto, un peso, da cominciare ad alleggerire con questi 130 esuberanti e allungando ombre anche sul destino degli altri lavoratori impiegati nel sito.

Pierpaolo Montalto, segretario provinciale di Si, spiega: «Durante la pandemia i vaccini sono stati trasformati in prodotti che hanno fatto incassare miliardi alle case farmaceutiche e Pfi-

zer è stata una di queste. Le famiglie vivevano il dramma del Covid e loro si arricchivano. E adesso ci vengono a dire che il sito di Catania non è più sostenibile e che ci sono 130 esuberanti, non dicendo che cosa potrà accadere in futuro agli altri 660 lavoratori e trascurando le conseguenze che tutto ciò può provocare nell'indotto. E' una vergogna contro cui ci ribelliamo, in una terra, tra l'altro, già massacrata da licenziamenti e disoccupazione. Siamo per questo in piazza con i lavoratori della Pfizer e all'azienda chiediamo che ritiri immediatamente questo piano e che dia garanzie certe per il futuro del sito catanese».

Durante la manifestazione tanti interventi, tanti slogan, tanta rabbia, come detto, e richieste precise arrivate da Carmen Mangiagli della segreteria provinciale della Fiom e Valentina Ruffini, responsabile lavoro di Sinistra italiana. «La Pfizer - è stato detto -

deve dare ai lavoratori garanzie per il futuro e alle istituzioni chiediamo progetti seri per fare della Sicilia un polo capace di attrarre investimenti, puntando sull'innovazione. Quanto sta accadendo alla Pfizer è inaccettabile e speriamo che nel prossimo incontro fissato dalla Regione l'azienda si presenti con un piano di rilancio e non con quelle condizioni irricevibili prospettate all'ultimo tavolo». ●



Peso:20%

Stangata sui costi di produzione L'industria italiana va in panne

L'impatto. Blocco delle attività più energivore e rincari a doppia cifra sono i primi effetti dello shock. Uffici acquisti inondati da lettere di aumento e offerte che hanno una validità anche solo di 15 minuti

Luca Orlando

«Qualora vi fosse da parte vostra interesse a partecipare agli extra-costi, siamo disponibili a dare corso alle forniture dopo aver pattuito un'addizionale». «Con rammarico, ci vediamo costretti ad applicare su tutti gli ordini in corso un aumento di 100 euro la tonnellata». «The surcharge is set at 50euro/tonn and shall evolve according to the energy market». La forma è cortese, il linguaggio distaccato. La sintesi però, sia che la lettera arrivi da aziende italiane o multinazionali, è decisamente meno soft: o paghi di più oppure io non produco.

Gli uffici acquisti delle aziende sono oggi inondati da lettere di questo tenore. Che si tratti di carta o polimeri, acciaio o alluminio, rame o legno, il senso non cambia. Aumenti già prevedibili per effetto dei rincari dell'energia consolidati all'inizio dell'anno ma ora ingigantiti dalla guerra russa in Ucraina, che ha mandato in tilt i mercati delle materie prime. Emergenza, per la verità, già ben presente prima dell'aggressione di Putin, come testimoniano i valori dei prezzi alla produzione di gennaio (un balzo di dieci punti rispetto a dicembre, di più di 30 su base annua), decisamente fuori controllo.

Caro energia che ha già iniziato a rallentare l'attività delle produzioni più sensibili, con numerosi casi di aziende nell'acciaio, nelle fonderie, nella carta e nella ceramica a frenare o fermare del tutto la produzione per evitare di lavorare in perdita. Con qualche ragione, viste le cifre in gioco. «Vedendo questi valori dell'energia ci siamo fermati due giorni - spiega Marco Bergaglio, imprenditore degli imballaggi plastici con Piber-group - bloccando tre siti su quattro. Non per creare allarme ai clienti ma

per legittima difesa. Ora sugli ordini di medio termine rinegoziamo i prezzi, con aumenti dell'8-12%. Il lavoro c'è e lunedì pensiamo di lavorare. Ma ammetto che si vive alla giornata». «Se prima l'energia ci costava 90mila euro al mese ora siamo a 600mila euro - spiega Silvia Belvisi di Cartiera Olona - e quindi stiamo decidendo il da farsi: se i clienti ci confermano gli ordini con i nuovi prezzi andremo avanti a produrre, altrimenti ci fermiamo». Stop di forniture che soprattutto per le materie prime essenziali aggrava i problemi a valle, dove al nodo dei costi si aggiunge quello della scarsità, peraltro già sperimentato negli ultimi mesi.

L'acciaio che non c'è

«Ho chiamato proprio ora la trafileria da cui ci riforniamo - spiega l'imprenditrice della carpenteria Miriam Gualini - ma l'acciaio che ci serve non c'è e non sappiamo cosa fare. Cerco di non creare problemi ai clienti ma è davvero difficile, quello che a gennaio pagavo 1100 euro a tonnellata ora costa 1700. E quando penso di comprare qualcosa devo decidere subito, perché i prezzi valgono due ore. Oltre quel tempo nessuno si vuole esporre, e lo capisco». Risalendo a monte, i problemi sono analoghi. «Noi dipendiamo dalle acciaierie, che non stanno consegnando. Con il materiale che abbiamo in casa - spiega l'imprenditore Carlo Mazzoleni, delle omonime trafilerie - possiamo andare avanti per una o due settimane, non oltre. E infatti sto predisponendo la pratica per la Cig, non c'è alternativa. Oggi servirebbe un'azione straordinaria, l'Europa dovrebbe sospendere subito le clausole di salvaguardia che limitano l'import da alcuni paesi. E poi da parte di tutti serve responsabilità: chi ha acciaio già pro-

dotto lo consegni senza indugio, oggi speculare è inaccettabile».

Minuteria metallica

Dalla Lombardia al Piemonte il quadro non cambia, persino nei componenti di base della minuteria metallica. «Un fornitore - spiega l'imprenditore Marco Valli dell'omonimo molificio - ci ha quotato un prezzo per un nastro in alluminio, dandoci 15 minuti per decidere, pensavo scherzasse ma non era così. Con i clienti abbiamo rivisto i listini a gennaio ma è già tutto da rifare. Il paradosso è che ci sono tantissimi ordini, tutti hanno paura di restare senza componenti. Ma con i margini ridotti che abbiamo se va avanti così tra poco dovremo fermarci». Problemi analoghi nella componentistica auto, da sempre uno dei settori più competitivi, dove i big hanno ampi poteri contrattuali sui fornitori. «Per ora ci hanno riconosciuto aumenti minimi - spiega Piermario Cornaglia, ad dell'omonimo gruppo piemontese, 800 addetti in Italia - e siamo circa alla metà di quanto avevamo chiesto. Grazie al cielo il lavoro c'è ma continuare in queste condizioni è inverosimile: solo di energia paghiamo un milione in più all'anno mentre il ferro che serve alle nostre produzioni è raddoppiato. Le prospettive? Ora torniamo alla carica con i clienti, la situazione non è più sostenibile». Ancora peggio va a chi si confronta con la grande distribuzione, refrattaria a ribaltare sui propri clienti i rincari. «Stare dietro agli aumenti è impossibile - spiega Andrea Barazzoni, imprenditore del-



Peso:56%

l'omonimo brand di pentole - ed è la terza volta che rifaccio il budget, ora mi fermo perché tanto è tempo perso. L'acciaio che acquistiamo è rincarato del 30% solo nell'ultima settimana, se guardo ai valori di un anno fa i prezzi sono quasi triplicati». I listini dell'azienda si muovono ma non riescono a tenere il passo.

Tre aumenti in quattro mesi
«In quattro mesi - spiega - è il terzo cambiamento dei listini. Ma dovremo rifare tutto a breve un'altra volta, diversamente si rischia di produrre in perdita. A monte i fornitori non ti permettono di fissare i prezzi, e forse è anche meglio così. Mentre a valle,

ogni rinegoziazione con la grande distribuzione è difficile, i grandi gruppi non accettano variazioni di prezzo. E il lavoro è comunque calato: quando la gente è spaventata non compra». «Ho finito proprio ora l'ennesima riunione sul tema, stiamo cercando di indicizzare i prezzi ai costi dell'energia - spiega l'imprenditore del tessile Paolo Limonta, presidente e ad dell'omonimo gruppo, 850 addetti in Italia - ma scaricare a valle gli aumenti è complicato. Eppure necessario, perché ormai i prezzi delle materie prime e dell'energia sono fuori controllo: se io non avessi un ciclo integrato avrei già dovuto fermare la produzione. Il

listino esiste ma ormai non è più un punto di riferimento, stiamo facendo i prezzi di volta in volta, sulla base del singolo ordine. Cosa dico ai clienti? Che rispetto allo scorso anno l'energia ci costa quasi dieci volte tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RINEGOZIAZIONI



Problema trasversale
Gli aumenti di prezzo che stanno caratterizzando questa fase non risparmiano alcun comparto produttivo e spesso le variazioni vengono comunicate con laconiche missive



Il caro energia
Sono numerosi i casi di aziende attive nell'acciaio, nelle fonderie, nella carta e nella ceramica che frenano o fermano del tutto la produzione per evitare di lavorare in perdita



Bollette fuori controllo
Le comunicazioni relative alle modifiche unilaterali delle condizioni di fornitura in molti casi si registrano nel giro di pochi mesi e senza possibilità di negoziazione

EFFETTO DOMINO

Lo stop di alcune acciaierie inizia ad avere effetto sui trasformatori a valle e sull'area meccanica

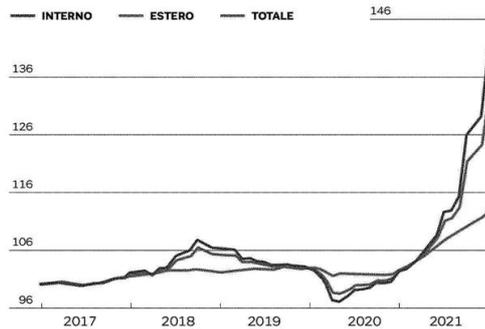
LE PROSPETTIVE

Carenze di materiali e rincari spingono più di un'azienda ad attivarsi per chiedere la Cassa Integrazione

I dati Istat sull'andamento dei prezzi

PREZZI ALLA PRODUZIONE

Numeri indice dei prezzi alla produzione dell'industria per mercato di riferimento Gennaio 2017 - gennaio 2022 (base 2015=100)



SETTORE PER SETTORE

Prezzi per settore di attività economica, Gennaio 2022 (dati provvisori), variazioni % congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

SETTORI DI ATTIVITÀ	GEN 22/DIC 21			GEN 22/GEN 21
	0	5	10	
Attività estrattive	[Bar chart]			+13,1
Attività manifatturiere	[Bar chart]			+2,1
Alimentari, bevande e tabacco	[Bar chart]			+2,0
Tessili, abbigliamento, pelli e accessori	[Bar chart]			+1,0
Legno, della carta e stampa	[Bar chart]			+2,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	[Bar chart]			+6,5
Prodotti chimici	[Bar chart]			+2,6
Farmaceutici di base e preparati	[Bar chart]			+0,2
Gomma e plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	[Bar chart]			+3,3
Metallurgia e prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	[Bar chart]			+1,6
Computer, elettronica, ottica, elettromedicali, misurazione e orologi	[Bar chart]			+0,4
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	[Bar chart]			+1,8
Macchinari e attrezzature n.c.a.	[Bar chart]			+2,2
Mezzi di trasporto	[Bar chart]			+0,6
Altre industrie manifatturiere	[Bar chart]			+1,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	[Bar chart]			+34,2
Raccolta, trattamento, fornitura acqua	[Bar chart]			+1,0
Totale	[Bar chart]			+9,7



Peso:56%

Il Governo accelera sul piano anti crisi

Al lavoro su un Dl
Mise: 1 miliardo a favore
del Fondo di garanzia per le
imprese. Il nodo coperture

Il governo stringe i tempi sul nuovo pacchetto di misure anti crisi, di cui un primo assaggio potrebbe arrivare in settimana. Il via libera è subordinato al superamento del nodo coperture. Gli appelli per un nuovo scostamento di bilancio sono all'ordine del giorno, mal' esecutivo non sembra intenzionato a percorrere questa strada.

Dominelli e Fotina — a pag. 8

Il Governo accelera sul piano anti crisi, ma resta il nodo risorse

Il nuovo decreto. Dal Mise 1 miliardo per il Fondo di garanzia e assicurazioni su acquisti da fornitori non russi. Di Maio vola in Congo e Angola con Descalzi

Celestina Dominelli
Carmine Fotina

ROMA

Il governo prova a stringere i tempi per un nuovo pacchetto di misure anti-crisi di cui un primo assaggio potrebbe arrivare già in settimana. Mal'ok è subordinato alla definizione di una strategia a livello comunitario, e, sul fronte interno, al superamento del nodo coperture. Il pressing per un nuovo scostamento di bilancio cresce, mal' esecutivo - soprattutto lato Mef - per ora non vuole battere quella via. Anche se la volontà di ulteriori interventi «per mitigare l'impatto della crisi ucraina su famiglie e imprese» è stata confermata ieri anche dal ministro dell'Economia, Daniele Franco.

I ministri più coinvolti sono quindi al lavoro, a partire da Agricoltura e Sviluppo Economico. Sul primo fronte, a preoccupare sono le possibili carenze di materie prime e la redditività delle imprese agricole, messa a dura prova dal caro energia. Mentre sono diversi i dossier aperti al Mise che ha stilato un elenco di proposte in cui è compreso innanzitutto un miliardo per rifinanziare il Fondo di garanzia con una linea dedica-

ta per prestiti alle imprese colpite. Modifiche specifiche si valutano per il Fondo di salvaguardia delle aziende in crisi e la continuità occupazionale e per i contratti di sviluppo, indirizzandoli alle imprese che scontano la carenza di materie prime. Allo studio anche siti di stoccaggio, sul modello di quanto avviene per il gas, e una garanzia assicurativa rafforzata per chi acquista materie prime e semilavorati da paesi fornitori alternativi a Russia e Ucraina, ad esempio il Canada per il grano duro. Probabile poi, il varo di una norma eccezionale di restrizione per l'export di rottami ferrosi (per salvare la siderurgia, a partire dall'ex Ilva, che li impiega per i forni elettrici). Cresce nel frattempo l'attenzione sui costi indiretti che ricadono sui produttori a corto di materie prime. Ieri il Mise ha pubblicato una circolare che consente all'industria alimentare di utilizzare eccezionalmente le etichette e gli imballaggi già in possesso, sostituendo l'olio di girasole con altri oli vegetali nella lista degli ingredienti dei prodotti.

Poi c'è il capitolo energia, dove il faro è puntato sull'Europa. Perché è da Bruxelles che si attende la linea sulle possibili soluzioni, inclusa quella di un

tetto europeo al prezzo del gas, sponsorizzata in primis dal ministro Roberto Cingolani. Accanto a questo, bisognerà inoltre dare risposte alle tante categorie prostrate dai rincari. Ieri la viceministra dell'Economia, Laura Castelli, ha suggerito di innalzare fino al 50% il credito d'imposta previsto per i gasivori. Mal'elenco dei settori in sofferenza si allunga di giorno in giorno. Perché al caro bollette si è aggiunta anche l'impennta dei costi dei carburanti. «Aumenti ingiustificati - ha detto Cingolani - non esiste motivazione tecnica di questi rialzi, una colossale truffa a spese delle imprese e dei cittadini». Gli autotrasportatori sono sugli scudi da settimane e per domani è in



Peso: 1-4%, 8-21%



programma un nuovo blocco dei tir su cui ieri però è arrivata la bocciatura della commissione di garanzia dello sciopero e su cui associazioni e sigle sono divisi. I prezzi di gasolio e benzina restano comunque alle stelle.

Tutti chiedono la sterilizzazione delle accise e l'ipotesi di un taglio figura tra le misure oggetto di valutazione, ma ci sono problemi di copertura. Le accise prevedono infatti una quota di compartecipazione per le Regioni. E, in aggiunta, quelle per l'autotrasporto sono già al minimo consentito: qualsiasi taglio avrebbe quindi effetto quasi nullo. Se, invece, si intervenisse sul resto, bisognerebbe poi garantire con altri fondi le necessarie coperture. Senza contare che

eventuali mosse andrebbero concordate in sede comunitaria. Una possibile soluzione per l'autotrasporto potrebbe però essere quella già battuta in passato: un credito d'imposta da far passare attraverso le maglie più larghe che Bruxelles sta autorizzando per gli aiuti di Stato.

Accanto al pacchetto anti-crisi, il governo prosegue poi la partita dell'affrancamento dal gas russo. Così dopo Algeria e Qatar, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e l'ad di Eni Claudio Descalzi sono arrivati ieri in Congo dove hanno incontrato il presidente Denis Sassou N'Gusso e oggi saranno in Angola. Obiettivo: portare a casa volumi aggiuntivi di gas naturale liquefatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 8-21%

DIRITTO DELL'ECONOMIA

Crisi d'impresa,
pronto il nuovo
pacchetto di misure

Giovanni Negri — a pag. 8

Riforma fallimenti, pronto il nuovo pacchetto di misure

Diritto dell'economia
Al Consiglio dei ministri
il testo del decreto
sulla direttiva Insolvency**Giovanni Negri**

Meglio familiarizzare con nuovi acronimi come i Pro, piani di ristrutturazione soggetti a omologazione, con istituti come i quadri di ristrutturazione, e con l'incrinarsi di capisaldi come la priority rule nel pagamento dei creditori. È pronto, fatti salvi i ritocchi dell'ultima ora, lo schema di decreto legislativo che recepisce nel nostro ordinamento la direttiva insolvency. Il testo sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri ed entrerà in vigore in estate, quando il Codice della crisi d'impresa sarà già operativo da qualche settimana. Passaggio non banale visto che il decreto modifica il Codice, innestandovi, oltre alle misure necessarie per l'adeguamento alle indicazioni comunitarie, anche le norme del decreto legge 118 del 2021. In questo modo sarà possibile avere un punto di riferimento sistematico per tutti gli operatori.

Sul piano del contenuto, uno degli elementi qualificanti è sicuramente l'introduzione dei piani di ristrutturazione, che possono prescindere dalle regole distributive delle procedure concorsuali ma essere omologati solo se approvati da tutte le parti interessate in ciascuna classe di voto. Si predispongono una nuova procedura per il debitore che si trova in stato di crisi o di insolvenza, che prevede l'obbligatoria suddivisione dei creditori in classi, basate su posizione giuridica e interessi economici omogenei,

e che consente di distribuire il ricavato del piano in deroga al principio del trattamento paritario di tutti i creditori, facendo salvi i diritti dei lavoratori, per i quali il pagamento è sempre assicurato entro 30 giorni dall'omologazione.

Si tratta quindi di una procedura che riduce al minimo la fase dell'ammissibilità, fornisce al debitore una maggiore libertà di azione, tranne che per i lavoratori, che non sono mai considerati parti interessate e non votano, ma per poter essere omologata richiede l'assenso di tutte le classi. Possibile, in caso di mancata approvazione o su decisione autonoma del debitore, la conversione del piano di ristrutturazione in concordato preventivo.

Proprio in materia di concordato preventivo, la regola di distribuzione detta due principi distinti da osservare nella ripartizione dell'attivo concordatario e che dipendono dalla natura delle risorse distribuite. Essa prevede, in particolare, che il valore di liquidazione dell'impresa sia distribuito nel pieno rispetto delle cause legittime di prelazione e cioè secondo la regola della priorità assoluta (che impedisce la soddisfazione del creditore di rango inferiore se non vi è stata la piena soddisfazione del credito di grado superiore) mentre il valore ricavato dalla prosecuzione dell'impresa, il cosiddetto plusvalore da continuità, può essere distribuito osservando il criterio della priorità relativa (secondo il quale è sufficiente che i crediti di

una classe siano pagati in misura uguale rispetto alle classi di pari grado e in misura maggiore rispetto alla classe di rango inferiore).

Per quanto riguarda i quadri di ristrutturazione (il pacchetto di misure e procedure indirizzate al risanamento dell'impresa attraverso la modifica della composizione, delle condizioni o della struttura delle sue attività e passività o del capitale, quali la vendita di attività o di parti dell'impresa e la vendita dell'impresa in regime di continuità aziendale o anche una combinazione di questi elementi), l'avvio della ristrutturazione e la determinazione del contenuto del piano costituiscono esecuzione degli obblighi di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale, previsti dall'articolo 2086, secondo comma, del Codice civile.

È soppressa la possibilità di deroghe statutarie alla competenza degli amministratori e la forma del



Peso: 1-1%, 8-26%

verbale notarile deve essere considerata necessaria per la sola decisione di accedere al quadro, mentre la determinazione del contenuto del piano, che di solito segue a distanza di tempo, risponderà ai requisiti di forma previsti per lo specifico tipo di società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL DEBUTTO I PRO
In campo i piani di
ristrutturazione per
favorire il risanamento
delle aziende in
difficoltà

NEL CONCORDATO
Si incrina la regola sul
pagamento
obbligatorio dei
creditori della classe
precedente

I PUNTI CHIAVE

1

L'INTERVENTO La direttiva

Lo schema di decreto legislativo atteso in Consiglio dei ministri recepisce nel nostro ordinamento la direttiva Insolvency. Lo fa con nuove misure e risistemando in maniera organica il Codice della crisi d'impresa destinato a entrare in vigore a metà maggio. Nel Codice della crisi vengono inserite in maniera strutturale tutte le misure in materia di composizione negoziata e la revisione delle segnalazioni dei creditori pubblici

2

LA RISTRUTTURAZIONE I piani omologati

Il provvedimento prevede l'introduzione dei piani di ristrutturazione soggetti a omologazione: possono prescindere dalle regole distributive delle procedure concorsuali ma saranno omologati solo se approvati da tutte le parti interessate in ciascuna classe di voto. Ridotta al minimo la fase di ammissibilità, il debitore acquista significativi margini di manovra. La procedura si preoccupa comunque di tutelare sempre i diritti dei lavoratori



Peso: 1-1%, 8-26%

Fisco, con l'Ace un premio fedeltà per gli aumenti di capitale sociale

Reddito d'impresa. Il 45% del bonus spettante riguarda Spa e Srl che lo hanno sfruttato dal 2011
In crescita l'utilizzo all'aumentare dei ricavi

**Luca Gaiani
Giovanni Parente**

Una sorta di premio fedeltà per le ricapitalizzazioni. L'Ace (aiuto alla crescita economica) è una deduzione introdotta nel 2011 dal decreto «salva Italia» del Governo Monti per premiare gli aumenti di capitale delle imprese. Dopo nove anni i dati delle statistiche fiscali del Mef dicono che circa il 45% della deduzione complessiva spettante (8,2 miliardi su 18,4 miliardi) nel campo delle società di capitali (Spa e Srl) interessa le imprese che l'hanno sfruttata dal primo periodo d'imposta dalla sua istituzione. Un arco temporale che permette di fare qualche riflessione in più sulla natura stessa dell'agevolazione e sulle differenze con la versione «super» introdotta dal Governo Draghi, su cui però la richiesta di conversione in crediti d'imposta sembra procedere al rallenti e attendere l'utilizzo nella prossima dichiarazione dei redditi in vista dei versamenti d'imposta annuali dell'estate (si veda l'articolo in basso).

Di fatto, l'impatto per così dire «diesel» dell'Ace ordinaria si spiega con il fatto che un incremento patrimoniale attuato in un determinato anno genera una deduzione dal reddito imponibile - inizialmente modesta - che si sfrutta non solo in quell'esercizio, ma anche in tutti quelli seguenti fino a quando la somma viene mantenuta nella società. In questo modo, l'impresa che accantona a riserva ogni anno una parte dell'utile crea deduzioni che, nel tempo, si cumulano le une con le altre, moltiplicando gli effetti agevolativi.

Un esempio può aiutare a capire meglio. Con il coefficiente attuale, pari all'1,3%, una ricapitalizzazione di un milione, fatta una volta sola, crea una deduzione di 13 mila euro ogni anno. Dopo dieci anni, quell'unico milione trattenuto in azienda, avrà prodotto 130 mila euro di abbattimento dell'imponibile. In sostanza, il singolo apporto, anche se rilevante, non genera immediatamente un beneficio consistente. Quindi la norma non ha particolare efficacia in termini di stimolo immediato alla ricapitalizzazione ma guadagna impatto (e di conseguenza appeal) se si cumula il vantaggio nel tempo. Anche su questa considerazione è nata la decisione, dieci anni dopo, di una leva più diretta e veloce con la Super Ace in seguito agli effetti negativi avuti dalla pandemia sul contesto economico e quindi anche delle tensioni «scaricate» sul capitale delle società.

Volgendo però lo sguardo al (recente) passato, gli ultimi dati disponibili relativi all'anno d'imposta 2019 (dichiarazioni 2020), ossia quello precedente alla pandemia, rivelano come l'Ace sia un'agevolazione con una forte caratterizzazione a livello geografico, dimensionale e di settore di riferimento. Concentrando l'attenzione sulle società di capitali (anche perché le imprese individuali e le società personali trasferiscono generalmente gli utili ai propri titolari quale remunerazione del lavoro svolto in azienda), la prevalenza a livello territoriale si regi-

stra nelle imprese settentrionali: in termini di deduzione spettante il 57,1% va al Nord Ovest, con la Lombardia che da sola concentra 8,3 miliardi del bonus in questione.

Sotto il profilo dimensionale, la nota di aggiornamento di Confindustria in base alle statistiche fiscali del Mef sottolinea che «l'incremento della quota dei soggetti che utilizzano l'Ace è direttamente correlato alla crescita dei ricavi». In presenza di ricavi oltre i 5 milioni di euro la percentuale di soggetti che utilizzano l'Ace supera il 50 per cento. E l'analisi di Confindustria mette in evidenza anche come la quota di Ace detenuta dai soggetti con ricavi superiori a 50 milioni di euro sia pari al 46,4% dell'ammontare complessivo.

Per quanto riguarda i settori, circa il 60% dell'Ace spettante proviene da due sezioni: attività finanziarie e assicurative (37% pari a 6,8 miliardi di euro) e attività manifatturiere (23% pari a 4,3 miliardi di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%

MARTEDÌ 15 MARZO CON IL SOLE

In allegato al quotidiano martedì prossimo il Focus di Norme e Tributi «Energia - I primi aiuti»: dalle misure di sistema per ridurre la dipendenza

dell'Italia dalle risorse energetiche straniere ai bonus contro il caro bollette, in attesa di ulteriori interventi. Sotto la lente anche le novità per appalti e rivalutazioni.



L'ultima fotografia

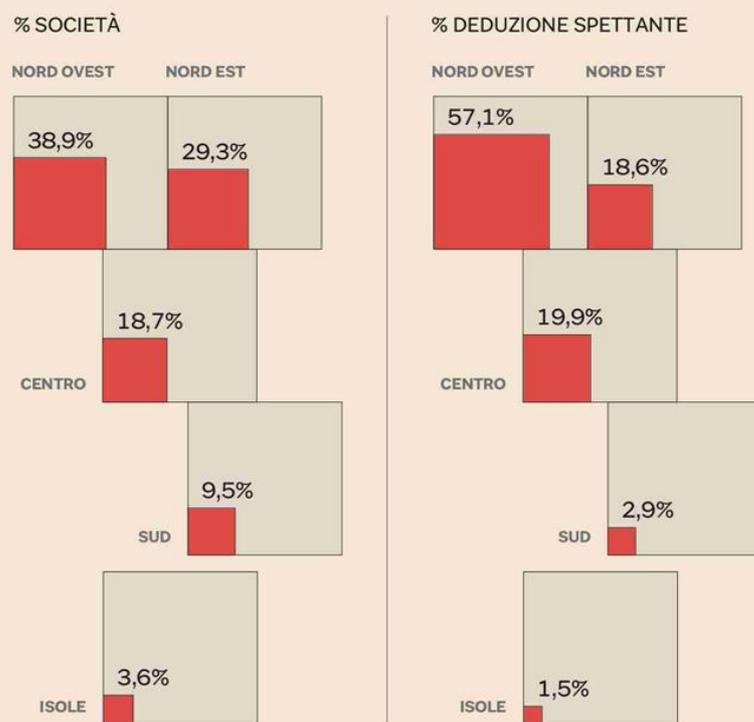
I BENEFICIARI

La platea dell'Ace nell'anno d'imposta 2019 (dichiarazioni 2020)



L'IMPATTO TERRITORIALE

La distribuzione dell'Ace nell'anno d'imposta 2019 in base all'area geografica per numero di società di capitali e deduzione spettante



Nota: (*) La deduzione proviene sia da partecipazioni in società di persone sia dallo svolgimento indiretto di attività d'impresa. Fonte: elaborazioni su dati statistiche dichiarazioni fiscali Mef



Peso: 42%

PROSPETTIVE ECONOMICHE

LA UE E I RISCHI
SUI DEBITI
PUBBLICIdi **Marcello Minenna**

Lo sconvolgimento geopolitico attuale dovuto alla guerra russo-ucraina sta cambiando le prospettive economiche. Nell'area Euro sono oramai verosimili scenari di stagflazione provocata dal rallentamento economico e dallo shock sui prezzi dell'energia, mentre si allontana la normalizzazione monetaria e un ripristino delle regole di bilancio europee nel 2023. I recenti interventi del governo italiano e di Oli Rehn, policymaker della Bce

puntano in queste direzioni. Tra le note positive di queste settimane, si può annoverare una rinnovata unità di intenti dei Paesi dell'Ue, coesi nell'adozione di pacchetti di sanzioni economiche alla Russia senza precedenti e nel rendere rapido il percorso di accesso all'Unione dell'Ucraina.

— Continua a pagina 14

OBBLIGAZIONI SOVRANE

UE E CONDIVISIONE DEI RISCHI SUL DEBITO

di **Marcello Minenna**

— Continua da pagina 1

Altresì finalmente il contesto appare maturo per discutere aspetti sospesi della transizione verso un'Ue funzionalmente completa, come la difesa comune. Due anni di crisi pandemica ci hanno mostrato come dall'emergenza scaturisce l'opportunità per accelerare sul processo di integrazione europea, conseguendo risultati ritenuti inconcepibili. A mio avviso, il percorso di integrazione economica non può realmente ripartire senza la piena condivisione dei rischi dei debiti pubblici dei Paesi dell'Unione.

Con il Recovery Plan e il programma Sure (temporary Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency) della Commissione Europea per il rifinanziamento delle Casse Integrazioni Guadagni dei Paesi membri più colpiti dalla pandemia, l'emissione di debito a rischi condivisi nell'area Euro ha mosso i primi passi concreti.

In questo mutato contesto risulta più che mai attuale la proposta di graduale "condivisione dei rischi"

sul debito pubblico dell'area Euro che elaborai nel 2018 insieme agli economisti Dosi, Roventini e Violi. L'idea di fondo si basava su un'assunzione pragmatica: se l'emissione di un debito era da ritenersi difficile dato il contesto politico del tempo, l'ipotesi di un'assicurazione comune sul debito in rifinanziamento aveva sicuramente più chances. Pertanto, proponevamo di realizzare questa assicurazione attraverso una riforma mirata del Fondo Eem, da attuarsi su un orizzonte temporale di almeno 10 anni. Ogni Paese avrebbe pagato da sé, com'è ovvio che fosse, il proprio debito e il premio assicurativo sarebbe stato determinato attraverso strumenti di mercato (i credit default swap o Cds), ma in caso di difficoltà finanziarie sarebbe intervenuta la garanzia in solido. Tecnicamente si può fare: meccanismi di assicurazione su vasta scala sono stati impiegati con successo durante la crisi pandemica del 2020 (1.500 miliardi di € nell'area Euro e oltre 300 in Italia).

L'unico requisito essenziale rimane - ancora oggi - la volontà politica di condividere gradualmente costi (che sarebbero di mercato) e benefici, implementando de facto un sistema di trasferimenti rafforzato dai Paesi forti a quelli deboli che consoliderebbe le

fondamenta dell'area Euro. La remunerazione ottenuta dall'Esm attraverso i premi verrebbe usata a supporto di emissioni obbligazionarie che affianchino il Recovery Plan con un grande piano di investimenti che vada oltre l'orizzonte temporale dello stesso.

Il mondo è cambiato e soluzioni di debito condiviso, impensabili fino a qualche anno fa, stanno diventando parte della modalità di funzionamento dell'area Euro. Facciamo un altro passo avanti.

Direttore Generale delle Accise,
Dogane e Monopoli

📍 @MarcelloMinenna

Le opinioni espresse sono strettamente personali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

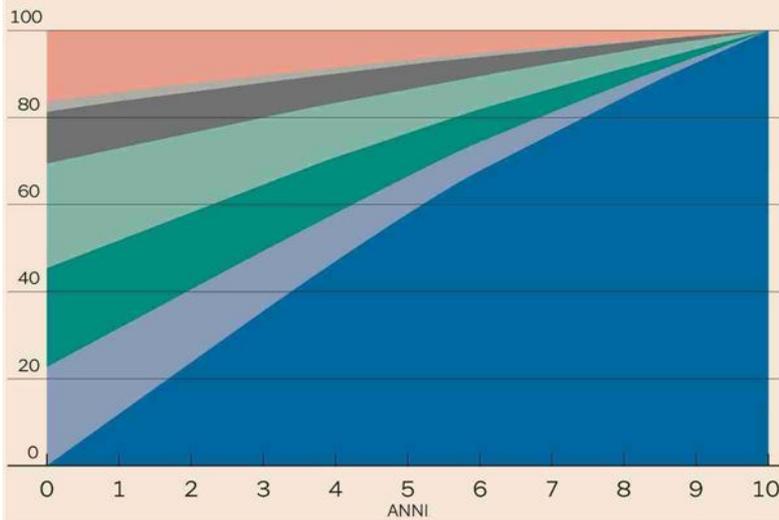


Peso: 1-4%, 14-20%

La parabola del debito pubblico in Europa

Possibile percorso di transizione da debiti pubblici dei singoli Paesi ad un unico debito pubblico dell'area Euro a rischi condivisi. *In %*

■ EUROZONA (RISCHI CONDIVISI) ■ GERMANIA ■ FRANCIA ■ ITALIA
■ SPAGNA ■ PORTOGALLO ■ ALTRI



Fonte: Elaborazione dell'Autore su dati Eurostat



Peso: 1-4%, 14-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

Le sanzioni

“Uno shock per l'Italia” E con il default russo a rischio 19 miliardi

Il ministro Franco parla di “scelte difficili per non compromettere la ripresa”. La minaccia dei rimborsi in rubli

di **Valentina Conte**
e **Andrea Greco**

ROMA – Un eventuale default della Russia - dato per «imminente» dalle agenzie di rating e «non improbabile» dall’Fmi - metterebbe a rischio 19 miliardi “italiani”. A tanto ammonta l’esposizione dell’Italia nei confronti di Mosca, tra bond, prestiti bancari e investimenti in aziende. Un altro tassello che si aggiunge al quadro sempre più pesante per la nostra economia. Il ministro dell’Economia Daniele Franco parla di «sfide severe e scelte difficili» da prendere per «evitare che si comprometta la ripresa» dell’Italia. «Lo shock peserà, c’è molta incertezza», dice il ministro. Ecco perché «il governo valuta con estrema attenzione ulteriori interventi per mitigare l’impatto della crisi su imprese e famiglie». A partire dal caro bollette e dal caro carrello.

Le fibrillazioni finanziarie, con la mina del default russo, non sono da meno. L’ultimo rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d’Italia, su dati di fine 2020, indicava la Russia, con Svizzera, Usa e Regno Unito, come “nazione terza rilevante” per il rischio sistemico del sistema finanziario italiano. E dava un’esposizione complessiva di 19,1 miliardi: 1,3 miliardi verso lo Stato russo, 3,7

miliardi verso banche e altre finanziarie, 14,1 su aziende e famiglie. I bond russi nelle tasche italiane sono lo 0,16% dei 797 miliardi di esposizione finanziaria verso l’estero, mentre tutti i debiti russi sono il 2,3% del totale. I numeri potrebbero essere scesi nel 2021. Non per Intesa Sanpaolo e Unicredit, le due grandi banche italiane esposte insieme per 25,3 miliardi in Russia.

Oggi la Russia ha debiti per quasi 50 miliardi di dollari in titoli sovrani emessi in dollari e in euro, in buona parte in scadenza. In più ci sono 200 miliardi di dollari in bond emessi dalle maggiori società russe, come Gazprom e Rosneft. Le principali agenzie internazionali, S&P, Moody’s e Fitch, hanno già tagliato il merito di credito russo sotto la soglia di investibilità per i fondi comuni, per parare un default “annunciato” proprio da Vladimir Putin. Con decreto presidenziale del 5 marzo, infatti, l’autocrate di Mosca ha stabilito che i titoli sovrani russi espressi in valute estere siano rimborsabili in rubli, al tasso ufficiale (e deprezzato di un terzo dalla guerra), se i titolari stanno in Paesi che hanno sanzionato la Russia. Fitch ha citato la misura tra le cause del taglio al rating, oltre a «ulteriori inasprimenti delle sanzioni e delle proposte che potrebbero limitare il

commercio di energia», negli scenari che porterebbero «a un mancato pagamento selettivo degli obblighi di debito sovrano».

Finora la fattispecie del rimborso in rubli non si è verificata: il 7 marzo Gazprom ha onorato titoli in scadenza per 1,3 miliardi di dollari in valuta estera, forse per mancanza di tempo per aderire al nuovo decreto. Un altro test sarà il 16 marzo, quando la Russia dovrebbe rimborsare due cedole da 107 milioni di dollari, mentre a fine mese è in agenda un rimborso di capitale da 359 milioni di dollari, e uno da 2 miliardi di dollari il 4 aprile. Il test effettivo sarà il 15 aprile, perché le due cedole da pagare mercoledì prevedono un “periodo di grazia” di 30 giorni, lasciato per risolvere eventuali criticità.

«Il default di un Paese può avvenire in diversi modi», spiega Stefa-



no Manzocchi, docente di Economia internazionale e prorettore per la ricerca della Luiss Guido Carli. «Quando non paga gli interessi, quando non rimborsa il debito alla scadenza e quando onora il debito in valuta diversa da quella scritta nei contratti, come sembra voler fare ora la Russia pagando in rubli. Ma l'Italia deve temere molto di più lo shock macroeconomico dell'at-

tuale crisi ucraina che sarà molto forte: l'incertezza e la sfiducia colpiranno consumi e investimenti e rischiano di azzoppare la ripresa».

I numeri

Risparmi a rischio

1,3

I bond russi in tasche italiane

A fine 2020 Banca d'Italia censiva 1,3 miliardi di dollari l'esposizione verso lo Stato russo degli italiani

107

Il test-default del 15 aprile

Tra un mese scadono 2 cedole russe da 107 milioni. Il decreto 5 marzo permette solo il rimborso in rubli svalutati

250

Il debito quotato russo

È di circa 250 miliardi di dollari il debito russo quotato: fino a 50 miliardi di titoli di Stato e 200 di bond societari

40

Il default del 1998

La crisi economica di 24 anni fa rese la Russia insolvente su titoli per 40 miliardi di dollari



Io e il mio socio Mikhail Fridman vogliamo fare causa alla Ue perché crediamo che l'imposizione delle sanzioni sia arbitraria e illegale

Petr Olegovich Aven Comproprietario di Alfa Bank, la più importante banca privata russa



▲ Aerei russi fermi all'aeroporto internazionale di Sheremetyevo s Mosca



Peso: 16-74%, 17-29%



In fila
Persone in attesa di entrare in un negozio Uniqlo a Mosca. La società ha interrotto le spedizioni di merce in Russia

MAXIM SHIPENKOV/EPA



La possibile area di caduta

La stazione spaziale internazionale Iсс potrebbe cadere nell'area descritta dalla mappa qui a fianco secondo Dmitrij Rogozin, il responsabile dell'agenzia spaziale russa Roskosmos



Peso: 16-74%, 17-29%

IL SECONDO DECRETO PNRR

Trasparenza e voto degli utenti Brunetta vara la Pa del futuro

Tempi ridotti per avere risposte e sanzioni a chi provoca ritardi. I cittadini potranno fare recensioni con "stelline" sui servizi e seguire passo passo i procedimenti. Modello LinkedIn per le assunzioni

di **Rosaria Amato**

ROMA – Il reclutamento come su LinkedIn, la customer satisfaction come su WhatsApp, la tracciabilità delle pratiche amministrative come su Amazon. Passa per le più popolari piattaforme informatiche il futuro della Pubblica Amministrazione, a giudicare dalle linee indicate dal ministro Renato Brunetta nell'ultima audizione sul Pnrr e negli interventi pubblici degli ultimi giorni. E se il portale del Reclutamento è già una realtà, il "tracciamento" arriverà nelle prossime settimane, assicura il ministro, insieme al taglio della lunghezza dei procedimenti da 30 a 15 giorni. Le nuove norme faranno parte del secondo decreto di attuazione del Pnrr, in preparazione da alcune settimane, e includeranno anche le sanzioni per i dipendenti che non rispetteranno i tempi: «Non avranno il salario accessorio, il premio di produttività».

Procedimenti di durata dimezzata e tracciabilità

La legge 241/1990 prevede un termine generale di 30 giorni per la conclusione dei procedimenti. Nel secondo decreto di attuazione del Pnrr, che il governo sta ancora elaborando, questo termine scenderà a 15 giorni. Ma la vera novità è il "tracciamento", che in Parlamento Brunetta ha spiegato facendo riferimento ad Amazon: «Ciascuno di noi ha ricevuto un pacco. Se non arriva nel giorno indicato c'è un codi-

ce, e battendolo si può tracciare il pacco. Mi sono detto: se si può fare per i pacchi, perché non lo possiamo fare con le procedure? La licenza edilizia, la richiesta di cittadinanza, io voglio sapere dov'è, e voglio anche il responsabile del procedimento, il rup». Chi è responsabile dei ritardi sarà penalizzato con la perdita del salario accessorio. E le notifiche relative ai procedimenti arriveranno in via digitale.

La customer satisfaction

Il modello è quello di WhatsApp, delle stelline che appaiono alla fine di ogni conversazione, dando la possibilità all'utente di dare un giudizio. «Entro il 2022, ma probabilmente nei prossimi mesi, – spiega Brunetta – ci saranno sistemi digitalizzati della customer satisfaction. Che sia l'iscrizione a un asilo, all'università, la prenotazione di un esame medico, il rapporto con l'Agenzia delle Entrate, cercheremo di dare la possibilità agli utenti di dare un giudizio». Un progetto che riprende un tentativo di molti anni fa, annunciato nel 2009 e poi avviato nel 2010: in quel caso c'erano le faccette colorate, e il ministro era quello attuale, Renato Brunetta. Il servizio però durò poco, e nel 2012 venne ufficialmente archiviato.

Anagrafe digitale e interoperabilità banche dati

L'anagrafe digitale, partita alcune settimane fa, dà attualmente la possibilità di scaricare online 14 certifi-

cati. A breve il numero raddoppierà. Il nuovo decreto Pnrr, assicura inoltre Brunetta, permetterà di fare un ulteriore passo in avanti verso l'interoperabilità delle banche dati delle 32 mila pubbliche amministrazioni italiane.

Assunzioni come su LinkedIn

È già operativo con la riforma dei concorsi il portale InPa che, ha detto più volte Brunetta, «prende a riferimento il modello più efficiente, quello di LinkedIn». InPa vuole essere quindi il LinkedIn italiano, ha 6 milioni di curricula ma essendo collegato al popolare social network professionale dà anche l'accesso alle amministrazioni che cercano dipendenti ai 15 milioni di utenti italiani. A chi cerca lavoro arrivano gli alert delle amministrazioni. E l'obiettivo, tra ricerca personalizzata e concorsi digitalizzati, è quello di una Pubblica Amministrazione che «a fine decennio sarà più vicina ai 4 milioni di dipendenti che ai 3,2 attuali», afferma Brunetta.

I punti

- **I tempi di risposta**
La legge prevede un termine generale di 30 giorni per la conclusione dei procedimenti. Nel secondo decreto di attuazione del Pnrr, in elaborazione, il termine scenderà a 15 giorni
- **Il reclutamento**
Già operativo con la riforma dei concorsi il portale InPa che, prende come modello LinkedIn. InPa ha 6 milioni di curricula. A chi cerca lavoro arrivano gli alert delle amministrazioni



Peso: 47%



▲ Renato Brunetta Ministro della Pa STEFANO CAROFEI/FOTOGRAMMA

“

Se un patto non arriva nel giorno indicato si può tracciare. Mi sono detto: perché non lo possiamo fare anche con le procedure della Pa?

”



Peso: 47%



Nel 2022 il caro-vita potrebbe costarci 26 miliardi di minori consumi

Una nuova tassa c'è già: l'inflazione corre verso l'8%

■ La vera tassa occulta si chiama inflazione che dopo due anni di crisi da Covid19 e a causa della guerra in Ucraina, quest'anno rischia di esplodere sfiorando l'8%. Secondo Confesercenti nel solo 2022 potrebbe costarci 26,1 miliardi di euro in minori consumi e una riduzione di 41,3 miliardi dell'aumento previsto del prodotto interno lordo.

Ecco perché le stime di crescita che fino a poche settimane davamo per assodate andranno riviste al ribasso: il Pil dell'anno in corso passerebbe dai più 61,5 miliardi previsti (+3,7% sul 2021) a più 20,2 miliardi (+1,2%), il consuntivo sui consumi dai più 35,9 miliardi di euro inizialmente previsti ad appena più 9,8 miliardi. Un rallentamento che rimanda a data da destinarsi il ritorno ai livelli pre-covid. «Si tratta di un ulteriore ostacolo per le imprese che già vengono da un periodo di difficoltà. La pandemia - spiega la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise - è costata il posto a quasi 325mila lavoratori indipendenti in due anni... Il conflitto in Ucraina è in primo luogo una tragedia umanitaria, che si sta però trasformando sempre di più in una catastrofe economica, con un forte impatto anche sull'Italia. Dopo due anni terribili, le imprese si trovano a fronteggiare una nuova

emergenza. Dobbiamo fare tutto il possibile per contenere la tensione inflazionistica».

Cosa si può fare? Sindacati e associazioni degli imprenditori hanno già proposto un patto sociale con governo e banche per contenere la corsa dei prezzi. Ma è inutile girarci intorno, solo con nuovi e più incisivi interventi per contenere i costi energetici per famiglie e imprese si riesce a incidere davvero. Servono, per esempio, misure per calmierare il costo della materia prima e la riduzione temporanea di accise ed Iva su gas, energia e carburanti.

Secondo lo studio di Confesercenti soffrono in modo particolare le imprese di commercio, turismo e ristorazione. La ristorazione soprattutto che ha visto diminuire la spesa di 30,4 miliardi nel 2020, un crollo non compensato dal mini-recupero (+8,5 miliardi) dello scorso anno. Anche il commercio è rimasto al palo: a fine 2021 le vendite non alimentari dei negozi erano ancora a -5,4 miliardi rispetto al 2019. Un gap coperto quasi completamente dall'incremento delle spese online, cresciute nello stesso periodo di 5,2 miliardi di euro.

E con il nuovo scenario generato dall'invasione dell'Ucraina è prevedibile un peggioramento, con una

flessione di 2,4 miliardi di euro delle vendite non alimentari. I costi fissi per un'impresa media della ristorazione, già si stima che per il 2022 aumentino di 11.500 euro per le bollette, con una variazione del 78% sull'anno per l'energia elettrica e del 71,5% per il gas.

Anche perché se la situazione non dovesse risolversi a breve il pericolo che è che la nostra economia scivoli lentamente verso una tempesta perfetta che si chiama stagflazione. Fenomeno molto raro dal quale però poi diventa difficilissimo uscire e che si realizza quando ad una stagnazione economica si affianca un'inflazione molto alta che fa impennare il tasso di disoccupazione.

N. ZAN

Peso: 21%



L'INTERVISTA A GABRIELLI

«Reti e sicurezza rischi per l'Italia: usiamo antivirus creati dai russi»

di **Giovanni Bianconi**

Gli antivirus dei nostri pc che proteggono dagli accessi abusivi «sono stati creati dai russi e ora devono essere cambiati». L'allarme del sottosegretario Gabrielli. «Attenti alla cyber-sicurezza, i server pubblici inadeguati».

a pagina **15**

L'INTERVISTA

Il sottosegretario Gabrielli sulla tenuta dei sistemi in caso di attacchi: server pubblici inadeguati. Come rendere sostenibili le sanzioni se la guerra continua

«Attenti alla cyber-sicurezza I nostri antivirus da cambiare, sono stati prodotti dai russi»

di **Giovanni Bianconi**

ROMA Esiste una guerra visibile, con le drammatiche immagini di morti, feriti e distruzioni che giungono dall'Ucraina, e ne esiste una invisibile (per adesso solo temuta) che potrebbe abbattersi sui sistemi informatici che regolano la nostra vita quotidiana.

«Sono due fronti che destano la nostra preoccupazione nel senso etimologico del termine», spiega l'ex capo della polizia e della Protezione civile Franco Gabrielli, oggi sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla sicurezza nazionale.

Che vuol dire?

«Che ci stiamo preoccupando di pericoli e problemi legati all'invasione dell'Ucraina, cioè ce ne stiamo occupando prima di possibili effetti negativi

sulla sicurezza del Paese. Non solo per le conseguenze economiche, industriali e sociali delle sanzioni verso la Russia, ma anche nel campo della cibernetica che sta diventando sempre più rilevante. Non a caso la Nato l'ha indicato come un quinto settore di possibile conflitto che va ad aggiungersi ai quattro classici: cielo, terra, mare e spazio».

C'è il rischio di attacchi informatici ai nostri sistemi di sicurezza o della pubblica amministrazione?

«Segnali di crisi c'erano già prima che iniziasse la guerra, e fin da metà gennaio l'Agenzia per la cyber-sicurezza nazionale, istituita l'estate scorsa, attraverso lo Csirt (*Computer security incident response team*, struttura di monitorag-

gio interna dell'Agenzia, ndr) e il Nucleo di sicurezza cibernetica, ha svolto un efficace ruolo di coordinamento e di stimolo per tutte le amministrazioni sensibili e gli operatori di servizi essenziali con comunicazioni e *alert* specifici su possibili criticità. Quella di un attacco previsto per il 6 marzo è stata resa di dominio pubblico, ma ce ne sono state altre. Al momento non ci sono indicatori sulla volontà di spostare lo scontro su questo terreno, ma ciò non significa che non avverrà. Non dobbiamo farci trovare impreparati, svi-



Peso: 1-3%, 15-84%

luppando la nostra capacità di difesa e resilienza».

Il rischio è collegato al protrarsi dei tempi della guerra che inizialmente si immaginava di breve durata?

«Certamente più la situazione si complica, prolungando i tempi di una guerra classica, più aumenta la possibilità che il conflitto si estenda ad aggressioni cibernetiche verso i Paesi dichiarati "ostili" da Putin. Ma dobbiamo imparare a vivere gli *allert* come gli annunci di eventi meteorologici avversi: non con disperazione ma con spirito di reazione per evitare le conseguenze peggiori. Tenendo presente che scontiamo i limiti strutturali di un sistema di *server* pubblici inadeguato, e che pure in questo ambito dobbiamo liberarci da una dipendenza dalla tecnologia russa».

Che tipo di dipendenza?

«Per esempio quella di sistemi antivirus prodotti dai russi e utilizzati dalle nostre pubbliche amministrazioni che stiamo verificando e programmando di dismettere, per evitare che da strumento di protezione possano diventare strumento di attacco».

Sembra la replica del problema delle fonti di energia, ma per rendersi indipendenti dal gas russo ci vorranno anni. Nel frattempo che si fa?

«Si percorre la strada indicata dal presidente del Consiglio, lavorando per diversificare il più possibile le fonti di approvvigionamento: rivolgendosi ad altri Paesi, riattivando o migliorando le prestazioni

dei gassificatori, incentivando l'eolico o altre forme di energia. Ci vuole tempo, ma l'unica alternativa all'abbandono dell'Ucraina invasa al proprio destino e al coinvolgimento bellico diretto è quella delle sanzioni alla Russia. Non c'è altra via. E come ha detto il presidente Draghi, le sanzioni devono essere rapide, efficaci ma anche sostenibili da chi le applica».

Che significa in concreto?

«Essere consapevoli che le sanzioni hanno un costo anche per noi, e noi dobbiamo essere in grado di affrontarlo. La reazione russa comporta conseguenze in termini di riduzione delle fonti di energia e delle forniture di altre materie prime, fertilizzanti e altri prodotti. La sostenibilità non comporta l'eliminazione dei problemi, ma renderli meno gravi. Quindi i problemi ci saranno».

Arriveranno razionamenti o imposizioni di riduzione dei consumi? Stiamo entrando in un'economia di guerra?

«Siamo coinvolti in un conflitto che prevedibilmente avrà tempi e conseguenze non brevi, e in attesa di un affrancamento dalla dipendenza energetica è possibile, ad esempio, che il prossimo inverno si debba affrontare con modalità diverse da quelle a cui siamo abituati. Per fortuna il Paese sta dando prova di unità e determinazione, insieme all'Unione europea, e per fortuna non siamo soli di fronte a questa situazione, com'è accaduto nella pandemia. Ci si

salva tutti insieme. Anche per questo credo che dividersi sulle cause e responsabilità della guerra sia pericoloso».

Sbaglia chi dice che l'invasione dell'Ucraina è anche colpa dell'espansione della Nato o delle sue provocazioni?

«Il dissenso è il sale della democrazia e non può essere silenziato, il pensiero unico è sempre un male. Tuttavia in questa fase, di fronte a un aggressore ben individuato, non mi pare il caso di dividersi sulle colpe di chi ha cominciato a mettere in pericolo la pace; sono argomenti che hanno una loro dignità e da prendere in considerazione, ma in un altro momento. Ora l'obiettivo di tutti non può che essere portare Putin al "cessate il fuoco" e al tavolo delle trattative; poi lì si discuterà di tutto, ma prima di quel momento no. Adesso c'è solo la necessità di restare uniti sulle sanzioni, per convincere la Russia a trattare».

L'Italia ha appena aggiornato il piano per le emergenze radiologiche e nucleari. Corriamo un rischio anche su quel fronte?

«La riattualizzazione di un piano che c'è sempre stato è normale, al momento lo scenario di guerra nucleare non è all'orizzonte. Si può dire che come l'Occidente non contempla la *no fly zone* sui cieli dell'Ucraina perché comporterebbe un coinvolgimento diretto nella guerra che non diminuirebbe le sofferenze per l'Ucraina e ne aggiungerebbe per gli altri, così Putin non

contempla l'arma nucleare che avrebbe conseguenze gravi in primo luogo per la Russia».

Lei ha la delega politica sui Servizi segreti: quale è l'analisi dell'intelligence italiana e quale ruolo concreto sta svolgendo nel conflitto?

«Ormai è chiaro che Putin persegue la caduta del governo ucraino e la distruzione del suo sistema di difesa. Ma la presa di Kiev avrà dei costi per la Russia che potranno essere superiori alle previsioni iniziali, com'è avvenuto per i tempi della conquista. Tutto il comparto di *intelligence* nazionale, in raccordo con i Servizi alleati e sotto il coordinamento del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, è impegnato a garantire la giusta cornice di sicurezza. Inoltre, la nostra Agenzia per la sicurezza estera s'è occupata e continua a occuparsi della messa in sicurezza delle persone sul teatro di guerra, a cominciare dall'esfiltrazione degli italiani svolta in collaborazione con il ministero degli Esteri. L'Aisi, che si occupa della sicurezza interna, ha ovviamente aumentato l'attenzione sulle attività di controspionaggio».



L'intesa europea

Il Paese sta dando prova di unità, insieme all'Ue: per fortuna non siamo soli di fronte a questa situazione. Ci si salva insieme, come per la pandemia. Credo che dividersi sulle responsabilità e sulle cause del conflitto sia pericoloso





Al confine La fila per salire sui treni a Zahony, in Ungheria: al confine con l'Ucraina. Nel tondo, Franco Gabrielli, 62 (Getty)



Peso: 1-3%, 15-84%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Covid, piano a tappe per tornare alla normalità Figliuolo: "Passo la mano, ho fatto la mia parte"

In settimana il decreto del governo con i nuovi allentamenti. Il commissario: "Da aprile mi occuperò di Ucraina"

GRAZIA LONGO
ROMA

«Nonostante negli ultimi giorni si sia registrato un rialzo nei contagi, come del resto è avvenuto anche in altri Paesi, la pressione sugli ospedali è sotto controllo. L'importante è che i 7 milioni di italiani che devono ancora fare la terza dose di vaccino non perdano altro tempo prezioso. Così potremo avviarci più tranquilli verso un allentamento delle restrizioni».

Ne è convinto il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, di "Noi con l'Italia", che conferma per la prossima settimana «un decreto che tratterà la road map sulla riduzione delle misure restrittive». Il 31 marzo scadrà lo stato di emergenza, dopo di che si procederà verso una normalizzazione dei comportamenti da adottare. Si procederà per fasi, con un primo step al 1 aprile e uno successivo al 1 maggio. Ed è probabile che già dal 1 aprile sui mezzi di trasporto non sia più necessario il Green

Pass rafforzato, ma solo quello base, tanto più che ai turisti che arrivano in Italia viene richiesto solo il Green Pass base quindi sarebbe un controsenso imporre loro quello rafforzato sui mezzi di trasporto. Il primo maggio potrebbe, invece, non essere più necessario il Green Pass rafforzato nei locali al chiuso, come bar, ristoranti e palestre.

«E comunque fortunatamente anche oggi (ieri per chi legge, ndr) i dati sui ricoveri e sulle terapie intensive continuano a scendere - prosegue Costa -, dobbiamo puntare a completare la dose booster a chi ancora non l'ha fatta se arriveremo a questo anche un aumento dei contagi ci farà meno paura». È importante, inoltre, che si proceda anche ad accelerare la vaccinazione dei bambini. Mentre sul fronte dei profughi ucraini si procede a spron battuto: vengono tamponati e vaccinati al loro arrivo in Italia. «L'assistenza sanitaria nei loro confronti è ad ampio raggio

- conclude il sottosegretario Costa - perché oltre al vaccino anti Covid forniamo anche quello anti morbillo e anti polio».

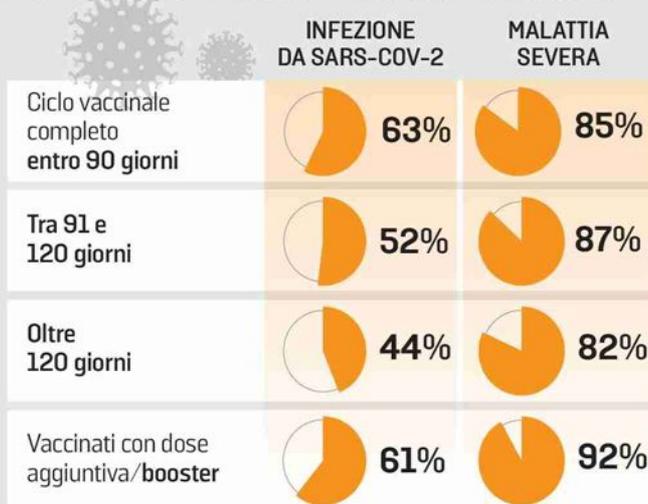
Ieri, intanto, si sono registrati 53.825 nuovi contagi da Covid (contro i 53.127 di venerdì). Le vittime sono state 133 (l'altro ieri erano stati 156). Il tasso di positività è al 12,7%, praticamente stabile rispetto al 12,5% di venerdì. Sono invece 513 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 14 in meno rispetto all'altro ieri nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 40. I ricoverati nei reparti ordinari sono 8.234, ovvero 40 in meno rispetto a venerdì.

Nel frattempo il commissario all'emergenza Coronavirus, il generale Francesco Paolo Figliuolo, ribadisce che il 31 marzo passerà la mano per potersi occupare della guerra in Ucraina: «Ho un incarico importante come comandante del Covi, il Comando Operativo di Vertice Interforze e mi voglio dedicare a quello. Penso di aver fatto la

mia parte, ho visto cose belle e cose meno belle ma basta così. Sono un tecnico e voglio rimanere un tecnico». Aggiunge inoltre che «sin dall'inizio della guerra c'è un'interlocuzione continua con il ministro Lorenzo Guerini e con il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone».

L'EFFICACIA DEI VACCINI

Riduzione del rischio nei vaccinati rispetto ai non vaccinati



Fonte: Iss (situazione tra 14/1 e 13/2 2022)

L'EGO - HUB



Peso: 34%